SUL SENTIERO I

DALLA INQUIETUDINE ALLA GIOIA

Ai Maestri

Indice

Manifestazione ed Evoluzione 2
La Coscienza 3
Il Futuro evolutivo 5
La *"divina inquietudine"* 6
La Comprensione 9
Conosci te stesso 11
Le aule d'apprendimento 14
"Tutto è Bene" 15
Intelletto e Intuizione 17
Il Sentiero e la *"spontaneità"* 19
Le anime "*pronte*" 21
Circolo e spirale 24
La mente focalizzatrice 25
Il Pensiero creatore 27
L'Ascolto, la Parola e il Silenzio 30
Il Desiderio, il Tempo e il Denaro 33
Analogia, Ordine e Gerarchia 36
Il caso e il "Mondo delle cause" 38
La Coerenza: il "*dire*" e il "*fare*" 41
Em-patia, En-ergia, En-tusiasmo 43
Innocuità e Inclusività 45
L'Amore "*maieutico*" 47
L'uomo nuovo e la Fratellanza 50
Servizio e Sacri-ficio 51
Profano e iniziato 54
Elogio dell'Utopia 57
La Visione e la Prassi 58
Le com-unità 60
Il Lavoro di gruppo 62
L'Iniziazione 64
Il Senso e la Gioia 67
Bibliografia 69

Manifestazione ed Evoluzione

Appare evidente, in questo nostro tempo, che la tecnologia, l'etica e la ricerca metafisica non sono avanzate di pari passo nella storia dell'umanità. Tuttavia, l'uomo non è si è fermato nelle sue potenzialità "spirituali". È evidente, e si rileva sempre più chiaramente, un'insoddisfazione crescente per la materialità, per il consumismo ossessivo e la richiesta incessante di comfort; questo stato di disagio esistenziale conduce spesso, infine, alla ricerca di una spiritualità ampia e "universale", lontana da dogmatismi e separativismi, che dia risposte di senso alla vita.
In altri tempi gli uomini raggiungevano l'elevazione spirituale per lo più in modo emotivo, "mistico", devozionalistico e fideistico; oggi l'umanità si avvia in massa al piano mentale, e sempre più richiede conferme scientifiche alla spiritualità.
I mistici sono sostituiti dagli esoteristi metodici e razionali. Essi prospettano una visione del reale in cui tutti gli elementi dell'universo sono gerarchicamente ordinati, e ogni Essere guida il perfezionamento di mondi e sostanze.

In questa visione, l'Ente supremo (o l'Ente che regge questo particolare *Uni-verso*) ha emanato da Sé la Manifestazione per meglio conoscersi, sperimentandosi attraverso la sua Creazione. Esso evolve insieme all'universo, o agli universi, che ha emanato da Sé con un atto di "pensiero volitivo". Gli universi si succedono, manifestazione dopo manifestazione, intervallati da periodi di ritorno all'immanifestato; per *manifestazione* si intende il ciclo visibile, l'immersione nella materia dell'Energia universale, cui segue un ciclo immateriale.
In modo simile si avvicendano il giorno e la notte, la vita e la cosiddetta "morte", che è il passaggio ad un altro stato di esistenza.
La condizione che precede la Manifestazione può essere considerata pertanto il "nucleo originario" di Energia immateriale; l'universo fisico è la Manifestazione di tale Grande Energia in cui tutto, anche il genere umano, esiste ed evolve:

> **Ogni creazione dell'universo è un passaggio dall'Uno alla molteplicità**, **dal non manifestato al manifesto** ed è allo stesso tempo il ritorno della molteplicità all'Uno, del manifesto all'Immanifesto.
> (*Rig Veda*, X, 63.2)

Analogo concetto è espresso nella Cabbala: *"Tutto dall'Uno – tutto all'Uno".*

Chiedersi se l'Universo sia stato creato per l'uomo o se l'uomo sia conseguenza del creato, in questa ottica non ha senso. Noi tutti siamo particelle dell'Uomo celeste, cellule del suo corpo, ed evolviamo "con" e "dentro" questo grande Essere, che è immanente e trascendente al tempo stesso. Ne siamo la riproduzione "in piccolo" (macrocosmo e microcosmo), secondo la Legge di Analogia; nella Bibbia si dice che l'uomo è fatto "*a immagine e somiglianza di Dio".*

Anche per Giordano Bruno, grande iniziato e martire, siamo parti di uno stesso Essere:

> In tutte le cose c'è una connessione ordinata, in modo che i corpi inferiori succedano a quelli mediani e questi ai superiori.
> Allora i corpi composti si uniscono ai semplici e quelli semplici ai più semplici, quelli materiali si accostano agli spirituali e quelli spirituali, a loro volta, a quelli immateriali, sicchè **uno solo è il corpo dell'essere universale**.
> (Giordano Bruno, *De umbris idearum*).

Abbiamo acquistato ragione e libero arbitrio più avanzati rispetto agli altri elementi del creato mediante l'esperienza di eoni di evoluzione, anche attraverso gli altri regni di natura, ma non abbiamo ancora chiara la connessione alla Grande Energia alla quale apparteniamo:

> Noi vediamo, sentiamo, parliamo, pensiamo, ma non sappiamo quale energia ci fa vedere, sentire, parlare, pensare. E quel che è peggio, non ce ne importa nulla. Eppure **siamo noi quell'energia**. Questa è l'apoteosi dell'ignoranza dell'uomo.
> (Einstein)

La Coscienza

La coscienza (da *con scio*, conoscere) è, genericamente, la capacità di rispondere agli stimoli e ai contatti e di riconoscere le vibrazioni. Essa non riguarda solo l'essere umano ma anche, sia pure in forma embrionale, il regno minerale, quello vegetale e quello animale. L'uomo, oltre a possedere la qualità della discriminazione e della selezione, specifica del regno minerale, quella della sensazione del regno vegetale e quella dell'istinto del regno animale, possiede l'autocoscienza, la consapevolezza di essere un individuo separato che fa esperienza attraverso i suoi corpi (fisico, emotivo, mentale).
Egli imita con sempre maggior abilità le qualità divine e la sua meta è quella di divenire un dio egli stesso.

L'essere umano è per lo più ancora allo stato atomico-individualistico della manifestazione e si identifica pertanto con il non-sé, con l'impermanente e l'irreale; dopo aver attraversato il mondo dell'esperienza e del dolore, egli ricercherà infine il Regno di Dio, la Casa del Padre. Solo pochi individui più avanzati si muovono oggi verso lo stadio della *coscienza di gruppo*, sentendo in modo intuitivo la vibrazione del grande Corpo di cui tutti siamo atomi.

Una parte ancora ristretta dell'umanità lavora responsabilmente al raggiungimento di una più ampia coscienza potenziando:

- la mente: con i metodi del discernimento, del distacco, dello sviluppo intellettivo;
- il cuore: con il potenziamento delle qualità della compassione, del sacri-ficio, dell'amore universale.

Questi uomini imparano a distinguere tra la Vita e la forma, tra il Reale e l'irreale, attraverso un itinerario di sviluppo liberamente scelto: sono coloro che, a Oriente e a Occidente, percorrono, su più alti giri della spirale evolutiva rispetto all'uomo comune, il *Sentiero* dell'iniziazione volontaria, per pervenire prima allo stato della *Coerenza di gruppo* e poi della *Sintesi macrocosmica*:

> **Egli** (il discepolo) **non sarà più confinato entro i limiti della vita personale, ma comincerà a fondere questa vita con il grande tutto**. Non si occuperà più esclusivamente dei suoi egoistici interessi, ma volgerà la sua attenzione ai problemi del gruppo. Non dedicherà il suo tempo solo alla cultura della sua identità, ma cercherà di comprendere quella più grande Identità di cui è parte. Questo è realmente quanto tutti gli uomini più evoluti cominciano più o meno a fare.
> (Alice A. Bailey, *La coscienza dell'atomo*)

Quando un uomo è così avanzato ed è entrato in contatto effettivo col gruppo al quale appartiene, compirà delle *iniziazioni*, ovvero delle espansioni di coscienza, guidato da entità più evolute che hanno già percorso il cammino e vivono nella dimensione della Sintesi, ove sono parti consapevoli del grande Essere che si esprime nella Manifestazione.
All'attuale stadio evolutivo dell'umanità, ogni nuovo sviluppo dell'anima è scelto autonomamente e ciascuno di essi prepara ad una espansione maggiore; sta a noi ricercare le occasioni di evoluzione e cogliere le opportunità che la vita, anche attraverso il dolore, ci presenta: "*La chiave per ogni grado di evoluzione è l'aspirante stesso*".
L'impegno dell'uomo spirituale sarà pertanto quello di sviluppare e perfezionare costantemente i suoi corpi (fisico, emotivo, mentale), rendendoli puri e perfetti; solo il lavoro gioioso e strenuo su noi stessi potrà condurci alla meta. Le entità più evolute non possono intervenire se noi non abbiamo svolto la nostra parte per poter accedere alla rivelazione del regno spirituale; recita un antico detto esoterico: "*Quando l'allievo è pronto, il Maestro arriva*".

L'apostolo Paolo intravede la gloria di chi ha portato a termine tale Progetto di integrazione, che non può prescindere dallo sviluppo dell'Amore:

> **Io riconosco che le sofferenze del tempo presente non sono degne di essere paragonate alla gloria che a noi sarà rivelata**…poiché noi siamo salvati dalla speranza…ed io sono persuaso che né la morte né la vita, né

> angeli né principati, né cose presenti né cose future, né l'altezza né la profondità, né alcuna creatura potrà separarci dall'amore di Dio.

Il Futuro evolutivo

Uno degli scopi successivi all'attuale stato evolutivo è quello di saper agire continuativamente e coscientemente sia sul piano fisico che su quello emotivo e mentale. Oggi l'attuale umanità è attiva per lo più sul piano fisico e, in misura minore, sul piano emotivo; pochi possono funzionare vigilmente in modo stabile sul piano mentale.
Altra meta dell'uomo sarà quella di strutturare volontariamente l'energia attraverso l'uso dell'Amore-Intelligente, al fine di raggiungere il più alto Proposito di Amore e Integrazione che la nostra mente sarà in grado di raffigurarsi.
Superata la fase atomico-individualistica, lo spirito cerca infatti situazioni in cui esprimere l'amore per un gruppo sempre più vasto; a questo stadio ritroviamo i grandi filantropi e idealisti dell'umanità, che evidenziano nelle loro vite la qualità della Volontà rivolta ad un servizio amorevole e intelligente.
L'uomo diventerà quindi sempre più saggio e irradiante, pensando sempre più in termini di unità; anche le grandi religioni convergeranno in una universale *re-ligio* (riunione, riunificazione), superando i separativismi dottrinari e teologici in vista dell'unico glorioso Fine che attende il genere umano affratellato.
L'umanità tutta percorrerà l'unico stretto **"***Sentiero*" di cui parlano tutte le religioni:

> Cosa accadrà nel momento in cui la coscienza di gruppo diventerà, su larga scala, l'obiettivo cosciente dell'uomo**? Avverrà allora che l'uomo porrà piede sul "Sentiero".** L'uomo sarà definitivamente padrone di se stesso e si sforzerà di vivere la vita dello spirito, rifiutandosi ormai di vivere una vita atomica, egocentrica. Cercherà il suo posto entro la più grande unità, trovandolo per mezzo di sforzi definiti ed autoiniziati e unificandosi con quel gruppo. Questo è il vero significato dell'insegnamento sul "sentiero" dato dalla chiesa protestante, cattolica e buddista. Tutte insegnano a percorrere questo sentiero, definendolo in vari modi, come la Via, il nobile Sentiero ottuplice, il Sentiero dell'Illuminazione, il Sentiero della Santità. **Ma il Sentiero è uno solo,** quello che risplenderà sempre di più e condurrà al giorno perfetto.
> (Alice A. Bailey, *La coscienza dell'atomo*)

Con il tempo si svilupperà anche la capacità dell'*Intuizione*, che permetterà un collegamento più diretto con il mondo spirituale; le energie fisiche, emotive e mentali dell'uomo saranno allineate all'anima che governerà il cervello fisico, così che esso, diretto dalla sua più alta ispirazione, potrà agire con sicurezza nella realtà:

> La verità è in noi stessi**. Quando potremo venire in contatto con il nostro dio interiore, tutta la verità ci sarà rivelata**. Saremo allora dei conoscitori. Questa è però una qualità positiva, non negativa, e significa mettersi in allineamento diretto e cosciente col proprio Ego o Sé superiore, senza lasciare aperta la propria personalità a qualsiasi entità o fantasma di passaggio.
> (Alice A. Bailey, *La coscienza dell'atomo*)

Lo sviluppo evolutivo porterà ai poteri dell'anima, che permetteranno il contatto con il gruppo, così come il dominio del corpo fisico rende possibili i contatti con gli altri uomini. Ciascuno avrà il controllo cosciente dei tre piani, non sarà più dominato dai propri desideri e dai propri pensieri ma governerà la natura inferiore, rendendosi così idoneo a collaborare alla più grande Vita cui apparteniamo:

> Ben raramente noi veniamo in contatto con il nostro Sé Superiore, e solo nei momenti di maggiore sforzo, o nelle grandi crisi della nostra vita, solo come risultato di lunga disciplina, di strenua meditazione, ciò può verificarsi. **Verrà un giorno in cui domineremo interamente la nostra vita, non dal punto personale egoistico, ma dal punto di vista del Dio in noi dimorante**, che è la diretta rivelazione dello Spirito sui più alti piani.
> (Alice A. Bailey, *La coscienza dell'atomo*)

Pochi uomini vivono in questo stadio, ma quando le moltitudini l'avranno raggiunto, l'umanità entrerà in una dimensione di cui l'iniziato Paolo parla in questi termini:

> **Non vi saranno più divisioni nelle membra di un medesimo corpo**, ma ogni membro avrà per altri membri la medesima sollecitudine che ha per se stesso. Se un membro soffre, tutti i membri soffrono con lui; se un membro è onorato, tutti ne gioiscono…poiché è lo stesso Dio che opera in tutti.

H. P. Blavatsky conferma la nostra appartenenza ad un "unico corpo":

> **Noi tutti siamo come membra di un unico corpo** e perciò quando qualcuno cerca di danneggiare o distruggere gli altri, è come se la mano destra cercasse di tagliare quella sinistra per gelosia.
> Chi uccide il prossimo suo, uccide se stesso, chi deruba, froda se stesso; chi ferisce il prossimo, mutila se stesso, perché gli altri esistono in noi, come noi esistiamo negli altri.

La *"divina inquietudine"*

La forza evolutiva sospinge incessantemente ogni elemento della Creazione. Nei primi stadi essa agisce in modo meccanico, apparendo spesso caotica, brutale e insensata e producendo effetti che possono sembrare irrazionali a chi non li ricollega

al mondo delle Cause; in un secondo tempo, quando l'uomo è progredito e l'Io, (o forza egoica), comincia a sottomettersi al Sé (o anima), l'Evoluzione si serve anche della *collaborazione* delle creature stesse. Queste ultime diventano sempre più avanzate fino al punto da poter esse stesse "creare", prima con le sostanze fisiche, poi con l'uso della Mente; è a questo punto, quando l'uomo concepisce di poter *creare con la mente*, dominando e indirizzando pensieri e sentimenti a fini evolutivi, che inizia quel percorso verso aperture di coscienza sempre maggiori che le tradizioni esoteriche definiscono "*Il Sentiero"*.
Per lungo tempo l'uomo si è fatto "trascinare" dalle forze evolutive, seguendo velleitarismi, desideri di ogni tipo, e perdendosi in miriadi di esperienze "mondane". Ad un certo punto del suo cammino, egli sente più fortemente la voce dell'anima e, con un atto di volontà lucido e forte, decide di ascoltarla:

> L'uomo chiuse le porte del Cielo dietro di sé e cercò, con immensa energia e ingenuità, di confinare se stesso sulla Terra. Egli sta ora scoprendo… che **il rifiuto di cercare il Cielo significa una involontaria discesa all'inferno.**
> (E. F. Schumacher)

Del "Sentiero" parlano da sempre tradizioni spirituali ed esoteriche d'Oriente e d'Occidente; iniziati come Ermete, Platone, Pitagora, Dante hanno indicato, spesso sotto forma di metafora, alcuni elementi che potessero illuminare e sostenere gli uomini che lo percorrono.
Aurobindo sostiene, riguardo ai momenti iniziali della Ricerca:

> ...non si può negare, e nessuna esperienza spirituale lo negherà, che questo è un mondo non ideale e non soddisfacente, fortemente segnato dal marchio dell'imperfezione, della sofferenza e del male. In realtà, **questa percezione è, in un certo modo, il punto di partenza della spinta spirituale**, eccetto per quei pochi ai quali l'esperienza spirituale viene spontaneamente, senza esservi forzati dall'acuto, schiacciante, doloroso e alienante senso dell'Ombra che incombe sull'intero campo di questa esistenza manifestata.
> (*L'enigma di questo mondo*, da *Lettere sullo Yoga*).

E, in tempi più recenti, lo psichiatra sociale Erich Fromm afferma:

> La persona comune oggigiorno è una straniera nell'universo: a livello più profondo essa sente la sua depressione, la sua noia, **il vuoto che pervade la sua anima**. Sono questo vuoto e questa disaffezione che chiedono soddisfazione e vogliono essere riempiti dal rumore, dal possesso di cose materiali e dal divertimento.

In questa prima fase l'uomo è mosso da un'indefinita inquietudine e dal confuso desiderio di dare una svolta alla sua vita (in qualsiasi modo ciò possa essere inteso):

> L'arrivo della Primavera scioglie quei vincoli che hanno finora legato il borghese ai "valori" di un mondo che invece li calpesta di continuo**. Oggi**

s'intravedono i primi boccioli di quella nuova specie umana che cerca la "via". Quella che si propone il bene di tutti, nessuno escluso.
(Giuliana Conforto, *Universo organico*)

Non sempre la motivazione iniziale è limpida e pura. Spesso si ricerca "l'illuminazione" per ambizione, per ottenere la liberazione dal dolore, per desiderio di controllo e di potere, per esorcizzare la paura della morte.
Ma, nonostante la nebbia emotiva e le illusioni dell'ego, qualsiasi autentico cammino spirituale prima o poi trasformerà l'individuo, anche a prescindere dalla pochezza delle motivazioni di quest'ultimo. La Verità è sempre più forte del piccolo io, e nel lungo termine, finirà con il prevalere. Il cammino e il Maestro usano la debolezza e le ambizioni dell'individuo per creare delle lezioni che alla fine eroderanno l'ego e sveleranno le ambizioni, mostrandole per ciò che sono e portando lentamente allo scoperto l'intento dell'anima che si trova al di là di esse.
Alcuni, almeno inizialmente, avranno solo una conoscenza intellettuale o un'intuizione fugace di espressioni come "*il maestro interiore*", "*tutto è uno"* e "*la vita è una Scuola*"; altri ne comprenderanno davvero il significato, interiorizzandolo. Ciò a causa della più ampia Saggezza originata dalla maturità dell'anima, e dall'elevazione della coscienza determinata dal consapevole lavoro di allineamento con il Sé.

La bellezza della Realtà intravista rende il sincero aspirante sul Sentiero più umile, e lo motiva a mettersi al servizio della Vita e dei fratelli.
Egli ha sperimentato che il cammino spirituale è un processo di graduale disillusione nel quale tutte le nostre convinzioni riguardo a chi siamo, a cos'è la vita, a cos'è Dio, a cos'è la Verità e a cos'è lo stesso cammino spirituale vengono smontate e distrutte.
Ha sperimentato, anche, che è un sentiero degno di essere percorso, perché la demolizione e lo smantellamento portano alla nuda Verità, alla luce della quale – soltanto – l'anima può *ri-velarsi* (togliersi il velo).
Ha sperimentato che è un percorso vivente e mutante, che si evolve davanti ai suoi occhi.
Ha sperimentato che su di esso è necessario affrontare con l'anima e i sensi desti le sfide che si presentano e "i draghi" interiori che ci minacciano poiché, se è vero che non possiamo avere certezze sul nostro progresso e sulle nostre conquiste spirituali, sappiamo con sicurezza che la Paura è il più grande ostacolo all'evoluzione.

In questo periodo della ricerca, spesso vengono meno anche i consueti "punti di riferimento" affettivi, poichè non sempre coloro che sono vicini al ricercatore hanno intrapreso un medesimo cammino di consapevolezza, e sono pertanto percepiti come "non in sintonia". L'aspirante-ricercatore tende allora a ricreare una "famiglia dell'anima", collegandosi a chi, come lui, attraversa fasi di dubbio e di ricerca di una spiritualità non dogmatica, in cui la sua ragione venga rispettata, e che dia senso alla sua vita.

Egli comincia, in sostanza, a porsi i quesiti esistenziali di tutti i Pensatori, che spesso percepisce in modo doloroso e struggente: *Perchè vivo? Perchè soffro? Quali leggi regolano l'Universo? Qual è il senso del mio passaggio sulla Terra?*
In uno stadio più avanzato, quando sceglierà di porsi al servizio dell'umanità, si domanderà: *Qual è il mio Compito?*

Non sarà, naturalmente, compreso.
Molti troveranno queste aspirazioni e questi interrogativi "troppo seri" o "idealistici" o "strani".
Altri non crederanno alla sua buona fede, ricercando motivazioni recondite alla sua ricerca.
Altri, per timore di essere tratti fuori dall'Aula dei giochi e del disimpegno nella quale si attardano, rideranno, o lo derideranno, continuando la loro vita consueta, alla quale non intravedono alternative.
Altri sceglieranno di continuare a trastullarsi con disquisizioni filosofiche o con brillanti conversazioni tra amici sulla "spiritualità" o con gli infiniti modi per "*strutturare il tempo*", secondo l'espressione dello psicologo Erik Berne. Essi parlano anche, talvolta, del Sentiero, ma non lo percorrono.
Altri ancora sceglieranno la via dell'opposizione polemica e del pregiudizio, non intendendo ancora introdursi nella *via stretta* della disciplina personale e del servizio all'umanità.
Sono tutti comportamenti logici, del tutto naturali per l'Io che non ha ancora scelto di servire il Piano.
L'aspirante-ricercatore giunge infine ad un punto del suo cammino terreno in cui sente che nulla ha più importanza del perseguire il senso del suo "stare al mondo":

> **Questa ignoranza dello scopo della vita è la più grave malattia da cui siamo affetti** ed è la causa della nostra schiavitù.
> (Kirpal Sing).

La Comprensione

Dopo così lunga ricerca, l'uomo sulla via del risveglio sceglie di dare direzione e significato al suo cammino terreno; decide, lucidamente e fortemente, di raffinare le sue capacità e la sua consapevolezza; la sua vita diventa meditazione sul "senso ultimo" delle cose; la sua attenzione si sposta dal mondo degli effetti visibili, in cui vive la maggior parte degli uomini "profani", a quello delle Cause invisibili che li determinano.
Ogni attività viene vista ora in funzione della maggiore luce che può apportare alla coscienza propria e a quella dell'umanità, con la quale egli sente gradualmente di costituire un unico corpo. Il Tempo e il Denaro diventano strumenti da usare con

discernimento e generosità per i fratelli; molte attività, ritenute da molti utili, necessarie e "positive", gli appaiono inconsistenti e vane.

L'aspirante avverte presto la necessità di affidarsi a guide e maestri; ricerca una "Scuola".
Comprende, con l'esperienza, che le scuole non sono mai a pagamento, non si trovano in suggestivi luoghi lontani né nei siti internet ma vanno ricercate, e con ardore, nel profondo della propria coscienza.
Comprende, che, come afferma la Saggezza antica, la Verità si svela quando il viandante si dedica con tale fervore al Sentiero da *diventare il Sentiero stesso.*
Comprende che tutti i Sentieri, pur diversi e talvolta apparentemente discordanti, se percorsi con dedizione totale, *si incontrano alla sommità del monte.*
Comprende che l'iniziale disagio esistenziale, il fastidio per molti convenzionalismi sociali, il rifiuto del consumismo e delle "regole dell'apparire", la ricerca di sobrietà, l'aspirazione a nuovi modi di vivere ispirati alla condivisione sono, in realtà, spesso, le prime manifestazioni dell'avanzamento dell'anima, che cerca l'Origine.

I rosacrociani definiscono questa fase del processo *divina inquietudine*, intuendone il valore di *agente* della *"Legge di Evoluzione*", alla quale tutto il nostro universo è sottoposto, sia per quanto riguarda l'aspetto materiale che quello spirituale.
Pertanto, quando ci imbattiamo, e così frequentemente, in individui che cercano "il sacro" come fuga dall'inconsistenza, dal nonsenso e dal dolore, possiamo considerare che quella che osserviamo è una fase propedeutica a quella successiva, in cui quegli stessi individui, ad un livello più avanzato di coscienza, potranno, invece che solo "rifugiarsi nella spiritualità", "*agirla con gioiosa spontaneità*" nella propria vita.
Con la comprensione progressiva della loro reale essenza di esseri evolventi, ad una voluta più alta della spirale evolutiva, essi passeranno allora dal "dire" al "fare".

Molti saranno impacciati, nelle fasi iniziali del cammino, da esperienze personali irrisolte; in questi casi, il percorso è quello della rielaborazione del vissuto; della comprensione delle cause del malessere; dell'accettazione del passato e, infine, della ri-conciliazione e del *per-dono* (etimologicamente: *doppio dono*, a sé e all'altro).
Molti saranno accompagnati da dubbi riguardo a veri o presunti maestri, libri, scuole, insegnamenti, vie spirituali. Col tempo, tuttavia, essi distingueranno più chiaramente le voci e le indicazioni di chi realmente "sa", poiché "*ha visto e sperimentato".*
Nell'attesa di una più ampia rivelazione, la ricerca sincera, l'aspirazione del cuore, la tensione costante alla Verità, la disciplina interiore, l'applicazione di un'etica illuminata, la *pratica* della Fratellanza, la "lettura" del mondo delle Cause, lo studio della legge di Analogia, l'osservazione e la trasmutazione di sè sono i mezzi più idonei per conseguire una sempre maggiore Comprensione e Visione. Ciò è confermato dal fatto che, peraltro, tali "requisiti" sono quelli richiesti da ogni "scuola dei misteri", dall'antichità ad oggi.

Il Pellegrino sulla Via impara pertanto a rimanere vigile, come le vergini del Vangelo che aspettano il loro signore, e a essere persistente, poiché ricorda l'esortazione del Cristo: "*Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto*".
Egli sa che il Sentiero che si accinge a percorrere è quello che tutte le anime mature hanno percorso o stanno percorrendo.
È il *Sentiero dell'Osservazione e dell'Ascolto*: su di Esso il pellegrino osserva e ascolta, dentro È e fuori di sé, con l'aspirazione costante ad ampliare la sua Visione e a fornirsi di strumenti sempre più idonei a servire l'Umanità.
È il *Sentiero della Ricerca*: su di esso il pellegrino ricerca la Verità in prima persona, oltre gli insegnamenti delle religioni ufficiali.
È il *Sentiero della Prova*, poiché su di esso si presentano numerosi ostacoli interni ed esterni che verificheranno i requisiti del candidato.
È il *Sentiero del Servizio*: su di esso l'aspirante diventa un Pensatore che non acconsente più ad essere trasportato inconsapevolmente dalla corrente evolutiva, ma intende partecipare attivamente al Piano di Luce per la Terra.

Conosci te stesso

All'inizio del cammino la risposta al richiamo del Sé superiore prende la forma di un predominante interesse-di-sé che poi, in seguito alla pressione dell'anima e delle circostanze, diventa quello che è stato definito *interesse-di-sé illuminato*. Ciò accade quando il ricercatore scopre l'interdipendenza profonda tra sé e gli altri individui, e tra gruppi, nazioni e razze; mutano allora la sua visione del disegno complessivo della vita e il senso del suo personale stare al mondo. Si origina in lui la tensione al lavoro alchemico interiore di "*mutazione del piombo in oro*"; o, secondo l'espressione di Aurobindo, di una lenta e graduale "*trasformazione dell'energia in coscienza"*.
L'iscrizione del tempio di Delfi, "*Conosci te stesso"*, diventa necessariamente il motto di ogni ricercatore, diventato "entronauta" allo scopo di migliorare i suoi strumenti, fisici, emotivi, mentali.

Comincia, così, il "risveglio":

> Il primo passo è accorgerci di non essere consapevoli... Rendendoci conto di vivere nell'incoscienza si comincia a sentire la necessità di acquistare maggiore consapevolezza, di **"risvegliarsi"** e si lotta per uscire dall'oscurità e dalla nebbia.
> (P. D. Ouspensky, *La quarta via*)

Svilupperemo gradualmente da noi stessi, come il baco, il "filo di seta" che ci collega all'anima; rafforzati e purificati dal lavoro su noi stessi, che ci consentirà di diventare

demiurghi del nostro mondo emotivo e mentale, potremo far vibrare la nostra personale *nota* nella sinfonia dell'Universo:

> Un tamburo può produrre innumerevoli suoni. Alcuni ci spaventano; altri ci fanno danzare. Se vogliamo essere padroni di tutte queste emozioni,
> **dobbiamo diventare il tamburino.**
> (Vinoba Bhave**,** *Il Sé e il Supremo)*

Anche Sartre è convinto che l'uomo debba "*inventare se stesso*" ed Emerson afferma: "*Costruisciti dunque il tuo stesso mondo*" (*Nature*).
In un aneddoto chassidico Rabbi Sussja, prima della morte afferma: "Nell'aldilà non mi si chiederà: "Perché non sei stato Mosè?" ma mi si chiederà: "Perché non sei stato Sussja?".

Sul Sentiero, l'uomo opera delle trasmutazioni, diventa cosciente della meccanicità del vivere automatico e inconsapevole, dei condizionamenti della natura inferiore; rinuncia all'orgoglio personale, gradualmente e con fatica, poiché, come dice Aurobindo, "*il nodo di ostinazione dell'ego è molto duro a morire"*.
Collabora con le forze evolutive e, anche se ha dei periodi di oscurità, sente che essi saranno seguiti da chiarificazioni e realizzazioni.
Soffre ancora, ma la sua sofferenza è senza disperazione, senza angoscia, poiché ora ne conosce la causa e l'utilità e sa che essa può sprigionare Luce:

> La pratica della vita spirituale incomincia con l'affinare la percezione che avete del vostro essere interiore, ed è normale che non siate tanto felici di ciò che scoprite.…
> In quella sua delusione, (l'aspirante) si crede più debole di quanto non sia, quando invece quella presa di coscienza è proprio l'inizio della sua forza. Le difficoltà che incontra nell'allontanarsi dal suo vecchio modo di vivere sono la prova che egli sta cercando di muoversi, di fare degli sforzi. **E se soffre, è perché inizia finalmente a sentire, a vivere e a dirigersi verso un mondo nuovo.**
> (Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Al lavoro per la conoscenza di sé si riferiscono alcune considerazioni di Roberto Assagioli, psicologo e teosofo, fondatore della *Psicosintesi*, riguardo al momento in cui l'uomo decide di *prendere in mano* la propria vita e di perfezionarsi per poter diventare artefice del proprio destino e "*conduttore di Luce*".
Egli afferma che la funzione dell'Io nei confronti delle "subpersonalità" – che costituiscono quel repertorio di ruoli e parti con cui ci muoviamo nella vita – è quella di "identificarsi" e "disidentificarsi" secondo il contesto e la situazione in cui si opera:

> …in pratica le subpersonalità agiscono come esseri differenti con caratteristiche molto diverse e anche opposte. Perciò è necessario divenire consapevoli della esistenza di queste subpersonalità in un tutto organico più ampio senza reprimere nessuna delle caratteristiche utili.

> (Dunque) …**non sopprimerle né tiranneggiarle, bensì dirigerle, fare recitare ad ognuna la parte giusta che le è dovuta.**
> (R. Assagioli, *L'atto di volontà*)

La *disidentificazione* permette il distacco tramite l'osservazione. Finché ci identifichiamo con i nostri personaggi interiori, questi ci fanno recitare inconsapevolmente "parti" e "ruoli"; quando invece ci disidentifichiamo da essi per agire dal nostro centro unificatore, possiamo osservarli e dirigerli, divenendo finalmente noi stessi i "registi" della nostra storia.

Assagioli indica le tappe successive della *trasformazione di sé* che ogni aspirante attraversa; il processo di auto-educazione è così riassumibile:

Conosci te stesso
Se si intende percorrere il Sentiero, è necessario che si affronti la conoscenza, lucida e spregiudicata, delle varie "parti di sé". Per tale impresa sono richiesti oggettività, coraggio, umiltà:

- *oggettività*: guardarsi *dal di fuori*, senza vittimismi, né autodenigrazioni, né idealizzazioni, né narcisismi;
- *coraggio*: per abbandonare le false immagini che ciascuno ha di sé (*la maschera*), spesso tenute in piedi da pigrizia, paura, pensiero-routine, è necessaria la qualità del cuore (il termine "*cor-aggio"* deriva appunto da *cor,* cuore);
- *umiltà* (da *humus*, terra): accettare le parti-ombra, quelle che non ci fanno onore, riconoscendo, tuttavia, le proprie qualità di luce.

Padroneggia te stesso
Alla conoscenza di sé si affianca, e poi segue, la padronanza di sé; per poter essere realmente utili è necessario che si diventi prima *padroni a casa propria;* l'emotività non va certamente repressa né rifiutata ma compresa e controllata. L'esperienza quotidiana ci dimostra che nulla di "bello e nobile" può compiere chi segue ogni richiamo dell'istinto o dell'emozione.
L'emotività e la sensibilità ci permettono di relazionarci con l'interiorità dei fratelli; sono "strumenti di contatto" da usare a fini evolutivi, per meglio comprendere e meglio amare; se si manifestano con caratteri egocentrici, eccessivi o morbosi, diventano ostacoli e, a volte, difficoltà distruttive.

Trasforma te stesso
Saranno a questo punto possibili lo scioglimento del "groviglio dell'ego" e la trasmutazione di sé, che rappresentano *un servizio,* il nostro contributo alla trasformazione del nostro mondo in un luogo di *operatività gioiosa al servizio della Luce.*
Potremo così – tutti – "*fare la nostra parte"* al servizio del Tutto.

Le aule d'apprendimento

Il nostro soggiorno sulla Terra viene spesso paragonato ad una scuola:

> La felicità è uno stato di coscienza che dipende dalla nostra buona comprensione delle cose. Non bisogna immaginare che siamo venuti sulla terra per vedere tutti i nostri desideri realizzarsi. Siamo venuti sulla terra per imparare e per perfezionarci. Ora, come perfezionarsi se non incontrando ogni giorno nuovi problemi da risolvere? Ecco, bisogna che sia ben chiaro: **la terra è una scuola** e, come in tutte le scuole, soltanto coloro che imparano e progrediscono possono essere felici.
> (Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

In questo percorso, l'uomo passa attraverso alcune fasi, talvolta definite "aule di apprendimento":

Nell'*Aula dei giochi*, l'uomo sente che "tutto gli spetta"; chiede di avere "tutto, subito, e senza sforzo". È concentrato sul senso di mancanza e sulla conseguente tendenza all'accaparramento a tutti i livelli:

- a livello fisico: beni, denaro, sesso…
- a livello emotivo e mentale: affetti "esclusivi", gelosie, crudeltà, vendette, ripicche, vanità, egocentrismo, ricerca del potere…

Dirà:

- voglio "essere superiore";
- prendo ciò che voglio;
- voglio "il successo" (a qualunque costo);
- ognuno pensi a sé;
- non sono responsabile.

Nell'*Aula dell'Apprendimento*, l'uomo comincia a sentire talvolta scontento per ciò che è "solo per sé". Inizia a condividere, a cooperare, ad empatizzare (cioè a condividere sentimenti); comprende, in parte, il valore dell'Inclusività.
Egli è però ancora dipendente dalla pigrizia, dall'incostanza, dalla centratura sul piccolo sé; in sintesi, dal dominio dell'ego.

Dirà:

- quando mi è possibile, do una mano agli altri;
- è mio diritto;
- devo pensare a me (o: alla mia famiglia);
- mi piace/non mi piace;
- voglio "essere felice";

- desidero “più tempo per me stesso”;
- voglio “essere libero”;
- se non prenderò per me la tal cosa, un altro ne approfitterà.

Il suo interesse per l’umanità è ancora vago e di tipo sentimentale ed episodico, non sempre si manifesta in atti concreti.
È ancora concentrato sul “diritto” e sull’“avere” anziché sul *Dovere* e sul *Dare*; sulla giustizia degli uomini e non sull’Amore divino.

Nell’*Aula della Saggezza*, l’uomo si sente parte attiva e consapevole di un Tutto più grande.
A questo stadio egli:

- sa che la sua “*felicità*” è collegata a quella degli altri;
- considera il Potere e l’avere come occasioni per operare di più e con maggiore ampiezza;
- sa che la Legge dell’Amore governa l’Universo;
- sente fortemente il Dovere, per il quale è pronto a sacri-ficarsi, cioè ad anteporre il Bene più ampio al suo piccolo vantaggio personale.

Dirà: “*Sia fatta la Tua Volontà”.*
Egli si avvia all’iniziazione, cioè ad entrare nel Mondo di Coloro che sanno.

“Tutto è Bene”

Nei primi stadi evolutivi, l’uomo è conscio solo di sé e dei suoi bisogni; in una successiva fase del suo percorso, è consapevole dell’ambiente circostante ma è ripiegato egoisticamente su di sé e teso alla realizzazione dei suoi personali obiettivi (fase “del Leone”); in una fase ancora più avanzata, egli “sente” in modo ancora più ampio: comincia ad avvertire la necessità di governare la propria vita, in un processo di autoeducazione permanente, e di cooperare, a diversi livelli, allo sviluppo del Pianeta.
In questo stadio egli avverte sempre più profondamente l’insoddisfazione per la vita ordinaria, che gli appare spesso meschina e poco interessante.

Ciò finché non scopre il valore d’insegnamento di ogni situazione. Comprende allora che l’anima incontra, nell’esperienza terrena, le esperienze più utili per il suo sviluppo, che essa stessa “ha progettato” nell’intervallo di rielaborazione del vissuto tra una vita e l’altra, se ha raggiunto il grado evolutivo per poter farlo.

In tale prospettiva evolutiva, ogni cosa assume, in effetti, un senso diverso. Ciò che per il mondo è considerato un male, un'ingiustizia, un insuccesso, una ferita, un disonore, in un'ottica allargata e interiorizzata rivela la sua natura di "lezione". Sta a noi superare l'inevitabile momento della delusione, della rabbia, dello sconforto che accompagna ogni "dolore" per coglierne l'essenza trasformatrice e sublimatrice.
L'esperienza vissuta svelerà così – spesso non immediatamente ma solo dopo matura rimeditazione – il suo significato evolutivo: potremmo essere diventati, ad esempio, più compassionevoli, più forti, più pazienti, più equanimi, più desiderosi di conoscere e capire…
Ciò che sembra "inaccettabile" alla personalità è spesso "il meglio" per l'anima; attraverso quei vissuti, che a noi tutti possono apparire talvolta strazianti, si compie un percorso di perfezione che è certamente personale, ma che riguarda anche coloro che sono coinvolti a diversi livelli in quell'esperienza: parenti, amici, semplici osservatori…Anch'essi potranno cogliere il senso dei fatti, l'insegnamento nascosto, e sviluppare le qualità che quell'esperienza evoca, talvolta per contrasto rispetto a vicende di violenza, odio e distruttività: benevolenza, senso della giustizia, rispetto per la persona…
In tale prospettiva, siamo tutti "*educatori*", ovvero mediatori di consapevolezze, poiché cooperiamo, coscientemente o incoscientemente, all'evoluzione dell'interiorità nostra e degli altri. Il nostro libero arbitrio consiste nella scelta di trasformarci attraverso le esperienze in cui ci siamo – e non a caso – imbattuti; nel considerare le difficoltà come "opportunità di sviluppo".
Si farà pace, allora, dentro di noi, poiché avremo colto *"il senso*".

È necessario evitare pertanto qualsiasi forma di "resa" dell'anima, di disfatta, di fronte a delusioni e fallimenti di ogni specie, a reali o apparenti regressioni sul Sentiero; le sconfitte non vanno certamente sempre giustificate, ma, comunque accettate e comprese.
Ogni situazione può essere utile a sviluppare le qualità del per-dono a sé e agli altri, della disciplina, della fiducia nella benevolenza dell'Universo. Bisogna che non venga meno la Volontà di lavorare alla realizzazione del proprio Proposito personale e di quello dell'umanità, anche quando non si riesce a scorgerli chiaramente, perché temporaneamente offuscati dalla proiezione della nostra dolorosa emotività, e comunque si presenti il nostro destino.
Lungo tale percorso di consapevolezza, l'individuo in via di risveglio si fornisce via via di strumenti mentali ed emotivi adeguati al proprio stato evolutivo: quando si rende conto che le confessioni religiose, con i loro dogmi, le loro teologie, le loro concezioni talvolta ristrette di "bene" e di "male" non soddisfano il suo bisogno di razionalità, diventa un "libero ricercatore", e, poi, un aspirante e un discepolo.
Male e Bene gli appaiono, in una prospettiva più matura, come fasi evolutive "in successione": pur avendo scelto di promuovere il "Bene", cioè l'evoluzione, egli sa che il Male non è che Bene non ancora manifestato, potenzialità di Bene, e ne attende con fiducia la redenzione.

Egli è teso, ora, a coniugare Teoria e Prassi, operando al servizio dell'evoluzione; intende, cioè, materializzare l'ideale in opere concrete, affinchè esso non rimanga "lettera morta".

In tale prospettiva:

- saprà con certezza sempre maggiore di vivere in un *Universo causale* e non casuale;
- si rassicurerà sul fatto che "*tutto ha un senso*";
- comprenderà che "*ogni realtà è effetto di una causa*";
- lavorerà per produrre cause che producano effetti di Bene e di Luce;
- non accuserà più gli altri;
- cercherà nella propria immaturità la causa di buona parte della sua sofferenza;
- comprenderà che "*tutto è in rete*" e intravederà che *"tutto è simultaneamente*";
- imparerà a leggere le *sincronicità*;
- svilupperà coscienza e vigilanza;
- comprenderà che ogni pensiero e azione riflettono la propria luce o la propria ombra in tutto l'Universo;
- infine, vivrà nella serenità che "*Tutto è Bene*".

Intelletto e Intuizione

Il processo di avvicinamento al Sé conduce l'aspirante-ricercatore dall'uso dell'*Intelletto* al fiorire dell'*Intuizione*, in fasi successive:

- per molto tempo l'uomo procede sul Sentiero usando la mente analitica, concreta; è questo lo strumento che ci rende abili nella vita pratica, per il quale l'imprenditore, il politico, l'economista, e noi tutti, svolgiamo le nostre attività e portiamo a termine i nostri progetti;
- in seguito, egli comincia a sviluppare la mente sintetica, astratta, che permette di accostare, concepire e realizzare le più alte idealità: Patria, Religione, nuovi modelli educativi, sociali, politici, ecc.
- in un tempo successivo anche questa fase viene trascesa e l'Uomo, ormai avanzato, apprende senza sforzo, per Intuizione, ovvero per *illuminazione diretta*.

Il termine *intelletto* deriva da *inter legere*: scegliere tra. Esso indica pertanto la facoltà della mente concreta analitica, capace di discriminare, di discernere e coordinare; abilità indispensabile per l'avanzamento dell'umanità in tutti i campi della realtà. Nello sviluppo delle potenzialità mentali la Cultura ha un ruolo di rilievo;

perseguita come mezzo di evoluzione e non come "rivestimento narcisistico dell'ego", affina i mezzi della mente.
Essa favorisce, alla lunga, il processo: mente analitica → mente sintetica → Intuizione.
Sul valore e sul potenziamento dell'Intelletto, e quindi della Cultura, della Logica, della Ragione, della Scienza è basata la civiltà occidentale.

Il termine *Intuizione* deriva, secondo un'etimologia diffusa, da *tueri in*: guardare dentro; secondo un'altra etimologia, da *intus ire*: andare all'interno. Secondo entrambe le interpretazioni, il termine si riferisce alla capacità della mente astratta superiore di *"vedere oltre, in profondità*", in un atto sintetico di Comprensione e Visione. Questa capacità superiore appare, all'inizio della sua manifestazione, soltanto "a sprazzi": pensiamo alle grandi scoperte scientifiche, ad es. a quelle di Edison, spesso avvenute in un attimo di illuminazione; alle grandi teorie economiche e sociali, talvolta percepite "d'istinto"; alle innovazioni sociali o umanitarie che si affacciano alla mente all'improvviso...
A livelli più elevati, l'Intuizione è la capacità dell'uomo illuminato, che *vede, sente, sa e fa* contemporaneamente, poiché – cogliendo con immediatezza il senso profondo delle cose – agisce di conseguenza nella realtà con l'intima sicurezza di *fare ciò che è Meglio.*

L'aspirante che intende sinceramente "*calcare il Sentiero*" curerà costantemente la propria autoeducazione, considerandola propedeutica e necessaria all'accesso all'Intuizione e, di conseguenza, ad un Servizio sempre più efficace. A chi più avanza, saranno offerte ulteriori occasioni di servire, e verrà affidato un compito sempre più ampio; sarà questa la ricompensa per il Servitore sollecito.
Si accusa talvolta di "egocentrismo" l'uomo che tende al proprio perfezionamento, poiché sembra che trascuri il contesto in cui vive. In realtà, tutti noi siamo in rete, e il progresso di ognuno si tramuta rapidamente nel progresso di tutti; né possiamo donare al mondo ciò che noi stessi non abbiamo ancora conseguito: possiamo dare solo ciò che *siamo*.
Ogni nostro conseguimento o mutazione, comprensione o intuizione non può non riverberarsi nell'insieme.
Rudolf Steiner, fondatore dell'Antroposofia, afferma:

> Vivere nell'osservanza di tali concezioni dell'universo significa lavorare al proprio perfezionamento spirituale. Con questo lavoro soltanto l'uomo può servire l'intero universo. Perfezionarsi non è affatto egoismo, perché l'uomo imperfetto è anche un servo imperfetto dell'umanità e del mondo. **Si serve il tutto tanto meglio quanto più si è perfetti.**
> Qui vale il detto: "Quando la rosa si fa bella, adorna anche il giardino"
> (Rudolf Steiner, *L'iniziazione*).

Il Sentiero e la *"spontaneità"*

È necessario osservarsi con spregiudicatezza per interiorizzare la vera umiltà, che ci permette di intraprendere *il lavoro*, secondo la terminologia di Gurdijeff, ovvero l'osservazione e la trasformazione di sè.
L'umiltà non è svalutazione di sé, masochistica e rinunciataria, ma è, semplicemente, realistica valutazione e serena accettazione di quanto si riesce a intravedere di sé: qualità, punti di forza, debolezze, maschere, aspetti evoluti ed e aspetti ancora inevoluti. Teniamo presente che i *difetti* o il *male* non sono che aspetti passeggeri e illusori del bene che emergerà.

Il nostro miglioramento provoca inevitabili effetti nel contesto in cui viviamo; la nostra irradiazione e le nostre più elevate vibrazioni potranno:

- contrastare l'entropia (da *én*, dentro, e *tropé*, rivolgimento: degradazione dell'energia);
- accrescere la luce del "campo" in cui agiamo.

Osservandoci con sincerità, noteremo presto che la nostra mente si avvale molto del processo di *automatismo*, fondamentale per la sopravvivenza, per cui un'informazione, una volta acquisita, viene interiorizzata e considerata valida per tutte le situazioni simili. Questa automatizzazione dell'apprendimento, poiché non diretta consapevolmente, agisce creando correlazioni tra persone e situazioni, spesso non più necessariamente attuali. Diventiamo in tal modo prigionieri di credenze e valori del passato che non sono più scelti ogni volta, ma che continuano a dirigere il nostro comportamento perché fanno ormai parte del nostro "*sistema operativo"*. Così, ad es., se abbiamo ricevuto un'educazione di tipo autoritario, possiamo tendere a rispettare qualsiasi tipo di "autorità" anche quando ne riconosciamo il comportamento arbitrario, ingiusto o irrispettoso.
La libertà della mente va conquistata partendo dalla comprensione dei meccanismi che determinano il nostro comportamento e imparando a decidere, momento per momento, da quali spinte interiori lasciar guidare il nostro pensiero e le nostre azioni. L'obiettivo è quello di recuperare la capacità di affrontare la realtà per quello che è, ogni istante di nuovo, e non in base a quello che le registrazioni del passato suggeriscono che sia.

Esso può essere raggiunto ricordando costantemente di:

- *riconoscere pregiudizi e luoghi comuni*: abbiamo tutti idee che "non sappiamo di avere", assorbite attraverso l'educazione, i mass media e la vita sociale. È importante accorgersi di quando emerge questo tipo di pensieri per non lasciarsi guidare "alla cieca" da direttive formulate da altri;

- *“agire” e non* “*re-agire”*: è la parola d’ordine per non essere schiavi dei propri impulsi e stimoli emotivi e poter invece dirigere consapevolmente le proprie energie nella direzione scelta;
- *superare i timori ingiustificati*: anche le emozioni vengono associate a esperienze del passato. Con un atto di volontà ci si può mettere alla prova nei confronti di timori ingiustificati, instaurando un diverso tipo di associazione tra qualche esperienza che nel passato abbiamo temuto e che nel presente possiamo trovare invece innocua o anche utile;
- *vivere il presente*: sviluppare libertà di giudizio e d’azione permette di ricollegare la propria esperienza all’istante presente, consentendoci di diventare capaci di apprezzare quanto la vita propone e abili a cogliere opportunità di servizio;
- *avere fiducia nel futuro*: quando si diventa consapevoli delle possibilità individuali di governare la realtà circostante, non si rischia di farsi abbattere dal senso di inutilità causata dal fatalismo e si possono investire le proprie energie per contribuire alla costruzione di un futuro ispirato alla *Volontà di Bene*.

Assagioli ripropone, sotto forma di “tecniche psicologiche”, antichi insegnamenti rivolti a coloro che intendono percorrere il Sentiero.
Uno di questi consiste nel concentrarci sul *più* da far emergere, su quella che egli definisce *la qualità opposta*, invece di rimanere focalizzati sul *meno* che osserviamo. Così, invece di dirsi “sono pigro” o “non sono attivo”, e deplorare questa nostra mancanza, potremmo affermare “divento sempre più operoso”; l’inconscio risponde alle affermazioni ripetute, e potremmo più facilmente agire nel senso desiderato. Egli consigliava anche di scrivere su cartelli disseminati nei luoghi in cui viviamo le qualità che intendiamo attivare, ad es. “Fiducia”, “Gioia”, così da non “perderle di vista” e favorirne la realizzazione attraverso la costante concentrazione.
Un altro procedimento, da integrare con gli altri, è proposto da Assagioli a chi intende per-fezionarsi (da *per facere*, compiere fino in fondo se stessi). È l’agire “*come se”*; anche questo è una divulgazione di antichi metodi educativi per aspiranti. Egli ci invita ad agire *come se* già possedessimo quella qualità di cui avvertiamo dolorosamente la mancanza, così da svilupparla quotidianamente; ad es., se sappiamo di essere dominati dalla Paura, che costituisce spesso il maggior ostacolo all’evoluzione, potremmo ogni giorno compiere un piccolo atto di coraggio, facendo un po’ di “violenza” a noi stessi; diventeremo, col tempo, coraggiosi.
Ricordiamo che ci è richiesto di agire con determinazione, anche verso noi stessi: “*Il Regno dei cieli è dei violenti”*.
Queste modalità operative, che potrebbero essere considerate come applicazioni delle tecniche del così detto, e spesso così banalizzato, “pensiero positivo”, producono una costante e fiduciosa tensione a diventare liberi creatori delle nostre emozioni e dei nostri contenuti mentali.
Si tratta, in sostanza, di *focalizzarsi* sulla qualità che intendiamo interiorizzare – intesa come la parte evoluta ancora coperta dall’ombra della nostra debolezza –

caricandoci della sua energia. Concentrandoci sulla Luce, la attireremo nelle nostre vite.

Molti diranno: ma così non siamo "noi stessi", non siamo "*spontanei*".
In realtà dobbiamo scegliere: o essere "spontanei", in senso profano, e rimanere al punto in cui siamo, o lavorare per spostare la nostra "spontaneità" ad un livello più alto: i nostri atteggiamenti, una volta acquisiti, saranno per noi ovvi e naturali, così come, nel corso di questa nostra vita, è divenuto ovvio e naturale sostituire atteggiamenti adulti a quelli infantili e, nel corso delle nostre vite, non uccidere o non rubare.
Saremo allora *spontanei* ad un livello più avanzato della spirale evolutiva, avendo ampliato la nostra capacità di "produrre autonomamente" la gioia profonda che nasce dal potere dell'autodeterminazione.
Sarà così anche ripristinato il valore etimologico del termine "*spontaneo"*, che deriva da "*sponte"*: volontariamente.

Le anime "*pronte*"

In quest'epoca di "feconda inquietudine", di dolorose prese di coscienza, di svelamenti e rapidi mutamenti, molti si avvicinano all'esoterismo, nel tentativo di dare nuove certezze alle loro vite spesso prive di valori di riferimento.

Generalizzando, si potrebbe dire che si accostano alle Scienze iniziatiche tre categorie di persone:

- i curiosi, che ricercano situazioni fuori dell'ordinario, misteriose o "magiche";
- gli "utilitaristi", che desiderano potere, prestigio, o, più semplicemente, risoluzione rapida e poco faticosa per i propri problemi;
- infine, coloro che sono diventati, dopo un lungo cammino, *pensatori* e *ricercatori* e che desiderano indagare seriamente sul loro "essere al mondo".

È solo a questi ultimi che possono riferirsi i termini "*scienze iniziatiche", "iniziazione", "iniziato".*
Questi individui hanno conosciuto il dolore e hanno a lungo vagato nell'ambito delle confessioni religiose o delle speculazioni filosofiche. Infine, "*iniziano*" il Sentiero che porta alla casa del Padre, di cui sentono il richiamo sempre più intensamente.
Gli strumenti necessari per l'Impresa sono la meditazione, lo studio, il Servizio; le virtù richieste l'Umiltà, la Perseveranza e l'Amore.
Numerosi i dubbi e i tentativi infruttuosi; il senso di inutilità della ricerca; la percezione di essere distanti dal mondo comune, che perde via via la sua capacità di

attrazione; i momenti di buio della coscienza *("la notte oscura dell'anima*", secondo la definizione di S. Giovanni della Croce).
Questo stato d'animo, spesso lungo e travagliato, può essere considerato una situazione di insoddisfazione "benedetta" poiché fa da levatrice all'anima nascente. Se fossimo "piattamente soddisfatti" del piccolo orizzonte della nostra vita non intraprenderemmo alcun percorso, paghi di quanto la routine quotidiana può offrirci. Consideriamo, pertanto, questa fase – che è spesso avvertita come destabilizzante e oscura e che ci può rendere estranei a molti – come un necessario passaggio dal mondo dell'incoscienza e della deresponsabilizzazione a quello della Consapevolezza dell'anima adulta, che si scopre e si sperimenta ogni giorno.

Se l'anima è "pronta", si manifestano gradualmente:

- l'aspirazione ad uscire dall'*Aula dell'ignoranza* e ad entrare nell'*Aula della Saggezza*;
- ricerche e meditazioni personali sulle tematiche del risveglio dell'anima e del Sentiero;
- uno stile di vita allineato al Fine intravisto;
- il riorientamento del proprio progetto esistenziale in funzione dello svolgimento del compito di vita primario per ogni essere umano: l'evoluzione della coscienza;
- la *Gentilezza del Cuore* che ha appreso a donare e la *Stabilità della Mente* che ha appreso a rimaner "salda nella Luce".

Il rendersi conto della prigionia del proprio pensiero inconsapevole, meccanico e ripetitivo, è uno dei momenti iniziali del cammino evolutivo; questa scoperta rende l'aspirante-ricercatore sempre più attento e vigile, all'interno e all'esterno di sé, nel desiderio della liberazione.
Il "*sapere di non sapere*" è un altro importante passo verso la Ricerca e, poi, verso l'*Aspirazione*, che è la volontà di avvicinarsi alla Verità che si intuisce essere dietro le apparenze del mondo sensibile.

L'aspirante cerca quindi la conoscenza, ad ogni livello:

- Per quanto riguarda le conoscenze celate alla popolazione dalla scienza e dall'informazione, egli si rende conto che ciò accade perché tale scienza e tale informazione sono ancora dipendenti dal "potere". Quando i *pensatori liberi* avranno raggiunto una *massa critica* sufficiente, non sarà più consentito a pochi di tenere in stato di sudditanza i tanti; trasparenza, condivisione delle conoscenze, rispetto per il diritto all'informazione saranno la norma nella società inclusiva del futuro, nella quale si concepirà che *il Potere è Servizio*. Non si tratta di un idealismo irrealizzabile: intorno a noi vediamo gente sempre più preparata ad "andare oltre ciò che tutti credono"; la ricerca di molti uomini d'intelletto ne è un segnale. All'avvento di questo nuovo mondo della

condivisione e della circolarità delle informazioni, gli "uomini di Buona Volontà" sono chiamati a contribuire affinchè sia assicurato a tutti l'accesso a sempre più ampie conoscenze e informazioni.

- Per quanto riguarda le conoscenze ancora nascoste alla maggioranza degli uomini (la vera storia della Terra, l'evoluzione dell'umanità, il succedersi delle razze e delle civiltà remote, la costituzione occulta dell'uomo…), possiamo rintracciare queste informazioni negli insegnamenti "*esoterici*", che diventano sempre più "*essoterici*" con l'avanzamento mentale dell'umanità e la conseguente divulgazione. Tali conoscenze riguardano il Mondo delle Cause, di cui il nostro mondo visibile non è che l'effetto.

Gli individui "pronti", che si interrogano sulla Conoscenza e lavorano per raggiungere i requisiti necessari ad intraprendere il Sentiero, sentono con profondità che la Verità si svela a chi, avendola intravista, si consacra totalmente ad Essa e che la comprensione del Piano si amplia man mano che l'aspirante procede al perfezionamento di sé, curando i tre piani su cui ogni uomo si manifesta: fisico, emotivo, mentale.
Essi considerano il corpo fisico, l'emotività e la mente come strumenti per l'espressione di sé e sono costantemente impegnati a migliorarne "capacità e prestazioni" per meglio servire. In particolare lavorano affinché l'umanità tutta si elevi dal piano emotivo, ove per lo più è situata – in balia di incostanza e vaghezza – al piano mentale, ove è possibile produrre fermi atti di volizione ed elevati Propositi operativi. Tali Propositi sono ispirati alla volontà di concretizzare nella materia le qualità dei primi tre raggi della Creazione: Volontà, Amore e Intelligenza.

Le anime "pronte" ritengono infatti essenziale la *Prassi*, cioè la materializzazione sul nostro Pianeta di Opere ispirate all'*Amore intelligente*.
Considerano l'umanità *Una*, sentendo profondamente che le piccole vite di ciascuno hanno senso solo se messe al servizio della più Grande Vita di cui siamo parte e che ci sostiene.
Riconoscono l'unità dell'intera Manifestazione, espressione di un Grande Essere, anch'Esso in evoluzione, del quale "*nulla si può dire*".
Sanno che "*tutto è in rete*", proprio come accade per la rete informatica, simbolo fisico della interconnessione globale a livelli più sottili.
Considerano, pertanto, che ogni pensiero e ogni azione hanno ripercussioni, nel bene e nel male, in tutto il Pianeta.
Nasce da ciò la necessità della vigilanza della Mente e del "*focalizzarsi sull'amore",* non nel senso "sentimentale" del termine, ma piuttosto nel senso di un Altruismo consapevole e responsabile.

Circolo e spirale

Chi inizia il Sentiero cerca il Maestro fuori di sé; pensa che se sarà "costante" o "abile" o "fortunato" nella ricerca, avrà le certezze, le verità, i "poteri" cui aspira.
Frequenta corsi; avvicina improbabili "guru"; compie viaggi in Oriente; si inserisce in "gruppi di ricerca"; fa esperienze "spirituali".

Ma la sua anima rimane vuota, in attesa.

Chi ha intravisto la Via:

- comprende chiaramente che ogni vero insegnamento iniziatico non può essere dato che gratuitamente e per amore;
- opera all'interno di sé, allineando la personalità all'anima;
- agisce all'esterno, per "*realizzare il Regno di Dio sulla Terra*", materializzando Pace e Unità nel mondo degli uomini;
- non cerca il Maestro che lo condurrà a conquiste spirituali; lavora invece per rendersi degno dell'interesse del Maestro, che lo noterà per la sua accresciuta luce;
- sa che il Piano gli verrà svelato con sempre maggiore ampiezza man mano che si accresceranno la sua vibrazione e la sua rispondenza telepatica alle energie superiori.

Il Sentiero non è per tutti. Esso richiede un atto di volizione fermo, che implica abnegazione totale al Lavoro e vigilanza costante a modificare se stessi; solo attraverso il proprio sacri-ficio (da *sacrum facio*, compio un atto sacro), si potrà creare la nuova realtà, fuori e dentro di sé.
Il Sentiero è la scelta dell'anima adulta che, con un atto di volontà che si origina nella profondità del Cuore, ha deciso di allineare la propria piccola volontà a quella del Grande Essere nel quale *"viviamo e siamo"*. È la scelta della responsabilità (da *respondere abilitas*, abilità a rispondere al compito).
Chi decide di percorrere il Sentiero non afferma più in modo profano, "*Io voglio essere libero*" ma "*La mia volontà sia la Tua*". Egli cerca di *com-prendere* (prendere con sé e su di sè) parti sempre più ampie del Progetto divino per l'umanità; sa che la sua Visione si amplierà solo quando la sua dedizione e la sua persistenza si rafforzeranno.
Le nuove comunità umane, basate sull'Etica della condivisione e consapevoli della Legge dell'"*avvicinamento progressivo alla divinità*", potranno essere fondate solo da coloro che percorrono con intrepidezza il Sentiero; essi saranno affratellati dalla "*Religione dell'Umanità*", che sostituirà le attuali confessioni religiose, sempre più debolmente percepite e inadeguate al sentire più avanzato dei tempi.

Tali uomini e donne formeranno un gruppo di intelligenze organizzate e orientate al fine dell'Unità di tutta l'umanità; ad essi, operai del Signore, è affidata la missione di "*seminare la Terra*" per far fiorire la consapevolezza della Nuova Era.

Per attuare ciò è necessario un Lavoro alto ed arduo; bisogna aspirare a uscire dalla *circolarità* della propria ristretta e abitudinaria visione del mondo; bisogna che la vita si trasformi da "circolo" ripetitivo in *spirale evolutiva*:

> L'ego può trasformare il circolo del proprio movimento vitale in una spirale avanzante e ascendente, che, pur continuando a farlo girare in circolo, lo porterà nel contempo a uno stadio superiore. La "montagna della realizzazione", intorno a cui si svolge il sentiero a spirale, si svolge solo in questo modo. I pellegrini si muovono sempre in circolo, apparentemente ripercorrendo i propri passi, ma in realtà continuando a salire. Portando in avanti il punto centrale **per mezzo della volontà, il saggio e il forte convertono i cerchi in spirali**, e in tal modo avanzano e si realizzano. Questa, in verità, è una delle forme più alte di alchimia mentale.
> (Magus Incognito, *La dottrina segreta dei rosacroce*).

L'esperienza di vita, che certamente ci ha formato, può essere considerata il nostro "insegnante del passato"; progredendo, possiamo sempre più determinare il tipo di esistenza che intendiamo vivere, poiché noi stessi diventiamo gradualmente "creatori di vita".
Ad ogni tappa del percorso, la Verità si amplia e abbraccia una parte di realtà sempre più vasta; camminiamo "*nella*" verità – quella che oggi riusciamo a comprendere – "*verso*" una verità più grande, che ancora non intravediamo, situata sulla successiva voluta della spirale.

La mente focalizzatrice

Se impariamo a comprendere le caratteristiche e le potenzialità della mente potremo farne un alleato per favorire il nostro progresso e l'armonia nel mondo: è esperienza di tutti che il pensiero originato dalla mente, se pur così impercettibile, labile e sfuggente, è l'elemento più potente delle nostre vite.
Il dominio della mente determina la *coscienza* con cui si svolgono le azioni e la loro efficacia nel mondo; il pensiero appare pertanto collegato a qualità come *consapevolezza, stabilità, chiarezza interiore, buona disposizione d'animo, fermezza di proposito*.
Se vorremo ottenere risultati efficaci, i primi requisiti che dovremo ricercare in qualsiasi azione sono pertanto quelli che si riferiscono alle condizioni della sua ideazione nella mente e alla *presenza*, alla *vigilanza* e all'*attenzione*, cioè all'essere in quel luogo e in quel momento pienamente, con la totalità di noi stessi.

Da questa considerazione deriva l'esigenza di sviluppare la capacità della *concentrazione*, cioè di poter volontariamente orientare il pensiero in una sola direzione, senza permettere alcuna distrazione all'automatismo e all'inerzia della mente. I saggi orientali affermano che la mente dell'uomo comune somiglia ad una scimmia impazzita che salta da un ramo all'altro dell'albero; affinché il pensiero diventi armonico, direzionato, potente e capace di creare, è necessario che essa diventi tranquilla come un lago in cui possano specchiarsi i monti.
Possiamo immaginare la concentrazione come la funzione di un faro che volge i suoi fasci di luce su di un dato punto; allo stesso modo le nostre azioni possono essere incisive, e riescono a sprigionare "luce", se rivolgiamo ad ogni atto, fisico e mentale, tutte le nostre facoltà coscienti.
Questo tipo di attenzione, necessario per ogni opera utile e creativa, può essere sviluppato con l'esercizio costante – la *disciplina* – fino a diventare un'abitudine ovvia e necessaria. Si potrà sperimentare, così, la sensazione di dominare i propri pensieri, invece che esserne dominati, e di indirizzare secondo la propria volontà capacità ed energie adeguate al raggiungimento di obiettivi prima ritenuti troppo distanti o troppo elevati.

L'*osservazione* è scarsamente praticata da molti; eppure anch'essa è alla base di tante realizzazioni. L'artista, lo scrittore, il creativo attingono dall'osservazione della realtà elementi di verità e di bellezza che sfuggono a molti; e l'interesse peculiare e la cura dei particolari che mettiamo nei nostri rapporti con gli altri arricchiscono la nostra esperienza.
Dalla pratica dell'attenzione focalizzata e dell'osservazione si ricavano una percezione di maggiore potere sulla proprie vicende personali, un'accresciuta autostima e un più profondo "senso della Vita".
Ci si assume anche una più estesa e sentita *responsabilità* dei propri pensieri, poiché si comprende più chiaramente che da essi originano le azioni. L'"essere responsabili" ora non viene più sentito nell'accezione comune e profana di "portare un peso" ma è inteso sempre più spesso nell'originario senso etimologico di "*essere abili alla risposta*" nei confronti di noi stessi e del gruppo umano di cui sentiamo far parte.

Con l'*immaginazione creativa* – che non è vano fantasticare ma è la capacità di vedere nella mente il futuro da realizzare – *"faremo le prove*" con la mente di ciò che vogliamo ottenere; ci sentiremo, così, più preparati per il momento in cui i nostri progetti si attueranno.
Si consolida in tal modo una visione più fiduciosa dell'avvenire, che appare invitante perchè ricco di promesse realizzabili e di obiettivi raggiungibili attraverso la padronanza dei propri sempre più idonei strumenti mentali.
Potremo giungere, così, attraverso la costante pratica dell'attenzione, dell'osservazione, della vigilanza, della concentrazione, della meditazione – e soprattutto dell'immaginazione creativa – all'*Intuizione*; coglieremo prontamente il senso delle cose senza passare attraverso ragionamenti e prove, *vedremo, sapremo e*

faremo con immediatezza e contemporaneità, poiché il nostro percorso apparirà inequivocabilmente chiaro davanti a noi.
Ne nascerà un'espansione di coscienza che renderà tutto intorno a noi più significativo e degno di essere attraversato, poiché si riveleranno lo spessore interno ed il messaggio di ogni vicenda; il loro nuovo significato e il loro più alto valore potranno ora entrare a far parte – e a buon diritto poiché assimilati ed interiorizzati – del "sedimento" della nostra esperienza di vita.

Il Pensiero creatore

L'individuo non ancora risvegliato crede sia suo diritto "pensare ciò che vuole"; egli lascia aperta la porta della mente ad ogni contenuto, anche se debilitante o degradante: odio, tristezza, vendetta, meschinità…
Si lamenta a volte della qualità dei suoi pensieri e dell'incostanza della sua mente. Dice: "non riesco a focalizzare l'attenzione"; "il tempo della mia concentrazione è breve"; "sono assediato da pensieri importuni"; "non so come liberarmi da alcuni pensieri"…
Si sente una "vittima" della sua mente e, talvolta anche con un certo compiacimento, afferma di "non poter farci nulla".
Ciò che si rileva è che spesso il mondo del pensiero viene subìto invece che agito; che è legato a sentimenti di impotenza e di "coabitazione forzata", quasi fosse una dimora mentale che non ci siamo scelti e che spesso ci opprime.
In realtà, pensiero e desiderio costruiscono il destino. Si afferma nelle Upanishad: "L'uomo non è che desiderio; come desidera, così egli diventa".

Chi è sul Sentiero vigila attentamente i suoi pensieri, poiché sa che essi formeranno la realtà futura.
Sa che "*L'energia segue il pensiero"* e che la sua mente può diventare strumento per concretizzare realtà di separazione e distruzione o di unità e pace.
Sa che l'azione che seguirà il pensiero ne riprodurrà esattamente l'energia e pertanto è impegnato a produrre:

- motivazioni pure;
- progetti altruistici;
- propositi amorevoli.

La realtà della nostra vita personale e sociale è quella che i nostri pensieri hanno formato e poi rafforzato con la ripetizione. Il pensiero amplia o restringe i nostri orizzonti, determina la maggiore o minore armonia con la quale ci rapportiamo al mondo, influisce sulla nostra efficacia nell'agire.

Di essi siamo responsabili: diventando sempre più "*puri e potenti*", cioè allineati mentalmente con le forze della Luce, potremo portare il nostro contributo all'evoluzione. Attraverso tecniche di concentrazione, meditazione, visualizzazione e immaginazione creativa potremo "proiettare" nell'universo forme-pensiero che, se ripetute e sostenute dalla volontà, potranno concretizzarsi:

> Il segreto del dominio di sé risiede in una regola molto semplice: non lasciare che certi pensieri e certi sentimenti si insedino nella propria testa e nel proprio cuore, perché sarebbe poi troppo tardi per arrestarne gli effetti. Sostituire un pensiero con un altro è relativamente facile; sostituire un sentimento con un altro lo è già meno. Quanto a sostituire un atto – che è il prodotto di pensieri e sentimenti – con un altro, è qualcosa di veramente difficile! Infatti, più si scende nella materia, più si entra nel campo delle abitudini, che sono come una seconda natura.
> È più facile cambiare le proprie opinioni scientifiche, filosofiche o religiose (può succedere di cambiarle istantaneamente) che cambiare i propri sentimenti di odio, i propri amori, i propri affetti o le proprie cupidigie. Ed è ancora più difficile cambiare le proprie abitudini, perché esse sono incrostate nella materia, la nostra materia. **Per avere la padronanza dei propri atti, bisogna iniziare dalla padronanza dei propri pensieri**.
> (Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani)*

Il pensiero di Aïvanhov sopra riportato si ritrova sintetizzato in un noto aforisma che con fermezza riconsegna all'uomo la responsabilità di "creare consapevolmente" col pensiero:

> Semina un pensiero, raccoglierai un'azione
> Semina un'azione, raccoglierai un'abitudine
> Semina un'abitudine, raccoglierai un carattere
> Semina un carattere, raccoglierai un destino.

Lungo il Sentiero, l'uomo impara a governare i suoi pensieri, che costituiscono la sua essenza, al di là della "maschera" con la quale egli si presenta al mondo per ottenere successo e amore. "*Come un uomo pensa nel suo cuore così egli è"* afferma un detto della Saggezza antica, ribadendo che l'evoluzione interiore procede di pari passo con il raffinamento progressivo del mondo emotivo e mentale.

Altri antichi aforismi ribadiscono la funzione creatrice del pensiero:

> Tutto è Mente.
> Il Pensiero domina la materia.
> L'energia fluisce dove va l'attenzione.
> La Mente precede le cose, le domina, le crea.
> L'attenzione cambia il valore dell'oggetto.

Sono i nostri pensieri e sentimenti ricorrenti a formare l'"aura" che circonda il nostro corpo fisico-eterico ed è la maggiore o minore armonia e bellezza di questi che gli

altri percepiscono di noi come vibrazione energetica; questa può assumere la colorazione della "vitalità", della "sim-patia", della "disponibilità", o, al contrario, dell'indifferenza, dell'a-patia, dell'egoismo.
L'aura del nostro Pianeta, costituita dalle emanazioni delle menti di tutti i suoi abitanti, è visibilmente inquinata d'egoismo. Questa comprensione, invece che bloccarci alla prima sensazione d'impotenza, può portare al riconoscimento della nostra possibilità di cooperare con la Fratellanza che, con saggia lungimiranza e superiore bene-volenza, vigila sull'avanzamento del Pianeta; la nostra attività primaria va svolta al livello del Pensiero, che si irradia nel tutto e tutto crea.

Il nostro compito di esseri umani cui sta a cuore la propria e l'altrui evoluzione è, pertanto, quello di diventare Pensatori efficaci, forti ed amorevoli. Con l'energia del pensiero purificato e direzionato, potremo creare forme-pensiero che rispecchino gli ideali superiori nel modo più avanzato possibile per il nostro livello evolutivo; potremo così diventare *mediatori di consapevolezze,* le quali, sostenute da gruppi di menti creative focalizzate, potranno contribuire a precipitare Progetti di Luce sulla Terra:

> Qualunque sia l'importanza delle altre vostre occupazioni o attività, non dimenticate mai che per il vostro avvenire l'essenziale è il lavoro col pensiero. **È grazie ad esso che ogni giorno riuscirete ad avvicinarvi sempre più all'ideale al quale aspirate…** Molto più che nella realizzazione, è nel lavoro, nell'attività, nella speranza, che l'uomo trova la felicità; è nel pensiero che c'è sempre qualcosa in più da scoprire e da realizzare.
> (Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Con il pensiero di molti si è via via definito il mondo in cui viviamo; cambiando segno alla stessa energia, potremo mutare la realtà.
È necessario che "coloro che hanno compreso" lavorino per:

- diffondere la realtà del fatto che "*il pensiero crea*" e che "*la realtà è pensiero concretizzato*";
- sostenere che "*ciascuno è creatore di realtà*" e che, in quanto tale, è responsabile dei pensieri che raffinano o inquinano l'aura energetica del Pianeta;
- direzionare il pensiero dando attenzione e forza a ciò che produce Bellezza ed Evoluzione, negandola a ciò che lavora con l'indifferenza e con la stasi.

Meravigliosa la sintesi profetica di Aurobindo riguardo alle possibilità che attendono l'umanità risvegliata del futuro:

> Divengo quello che vedo in me stesso
> Ciò che il pensiero mi suggerisce, posso farlo
> Ciò che il pensiero mi rivela, posso divenirlo
> Questa dovrebbe essere l'incrollabile fede dell'uomo in sé,
> poiché Dio lo abita.

L'Ascolto, la Parola e il Silenzio

La comunicazione tra gli uomini può apparire spesso difficile, e talvolta dolorosa, a causa di incomprensioni e malintesi. Frequentemente non abbiamo idee chiare né voglia di ascoltare realmente, e discutere diventa solo un confrontarsi per "mostrare i muscoli" esibendo capacità logiche e dialettiche.
Plutarco, ed altri saggi, ci hanno mostrato la via del vero *Ascolto***,** che fa il vuoto di opinioni e giudizi pregressi[1].
In qualsiasi confronto, dovremmo poter vincere la tendenza a rispondere immediatamente, sull'onda dell'emotività, poiché, in quel caso, la risposta, che consideriamo spesso, benevolmente, "spontanea" o "istintiva", nasce, in realtà, da abitudini mentali precedenti, da preconcetti, da pensieri ripetitivi che "già" sono nella nostra mente. In tal modo non ci dimostriamo pronti ad un eventuale ampliamento di coscienza né ad un reale ascolto che possa farci cambiare.

All'ascolto attento è necessario si accompagni il giusto uso della *Parola*. Afferma un detto ermetico: "*Le cose sono ciò che la Parola ne fa col nominarle"*.
Oggi l'umanità è molto più mentale del passato e ciascuno immette nei canali dell'esistenza un flusso massiccio di parole. Le parole scritte sono suscettibili di modifiche, all'atto della loro emissione; sono più facilmente controllabili perché sottoposte a preventiva riflessione. Quelle parlate seguono spesso canali emotivi non ancora vigilati e purificati, non consentono di "tornare indietro", di "cancellare", non sono rivedibili né modificabili.
Da ciò nasce il grande impegno di ogni Pensatore, in particolare del ricercatore spirituale.
Egli comprende che le parole non sono "neutre", sono energia vivente, e costituiscono uno dei poteri più grandi che l'uomo possiede; con esse possiamo creare o distruggere, abbassare o elevare, potenziare o indebolire.
La Parola illuminata, usata consapevolmente per il Bene, può guarire, illuminare, proteggere, salvare.

[1] Plutarco, *L'arte di ascoltare*

Ci viene pertanto consigliato di ridurne il numero e di vigilare attentamente su di esse, affinché rispondano a caratteristiche di:

- verità;
- amorevolezza;
- utilità.

In Oriente si considera ogni parola un mantra (da *man* e *tra*: rapporto) che indica la modalità del suono, la *nota* con cui entriamo in rapporto con gli altri. Ogni parola è un nucleo energetico che rappresenta un'idea, o un insieme di idee; essa, inviata a una persona, o a un gruppo, produce effetti proporzionali alla potenza dell'emittente e consequenziali alla maggiore o minore purezza della sua intenzione. Ciò corrisponde ad una precisa verità sostenuta dalla Saggezza antica: "*L'energia segue il pensiero e la Parola è ciò che lo concretizza*".
Di ogni parola – ammonisce il Vangelo – l'uomo dovrà rendere conto; non solo di quelle ispirate a sentimenti positivi o negativi, ma anche di quelle vane ed inutili.
Spesso le nostre parole sono "profane", cioè sono pronunciate senza entrare in contatto con la coscienza più profonda, con il Sé. La mente ripete ed esprime contenuti captati dalle forme-pensiero collettive: luoghi comuni, opinioni diffuse, pettegolezzi, banalità che non sono il frutto del nostro pensiero più genuino ma riflessi condizionati del "campo morfogenico" nel quale siamo immersi costantemente, e quasi sempre inconsapevolmente.
La parola è allora vuoto suono senz'anima.

Il modo in cui usiamo l'energia compressa nelle parole ri-vela il rapporto che abbiamo con noi stessi e con gli altri e la modalità con la quale operiamo nel mondo. Così, se esprimiamo ripetutamente concetti costruttivi e luminosi, le azioni che ne deriveranno possederanno senz'altro la stessa vibrazione; se ci rivolgiamo ad altri con parole ispirate all'amorevolezza, quella stessa qualità si riverbererà nella nostra vita. Riguardo a noi stessi, e alla nostra auto-educazione, evitiamo pertanto di dire: "Sono avido, cercherò di esserlo meno" o "Non voglio più essere irascibile"; evitando i "non", i "meno" e le affermazioni al negativo, che influenzano sfavorevolmente il nostro inconscio, potremmo dire: "Mi muovo ogni giorno verso il l'Altruismo" o "Divento sempre più calmo".
L'accuratezza nell'uso delle parole – che eviti tuttavia di scadere nell'accademismo e nella retorica – è segno di *Ordine* e di *Bellezza*, che sono qualità richieste sul Sentiero.

Utile e ispirante è anche la ricerca delle *etimologie***,** che non dovrà certamente essere finalizzata a "sfoggi di cultura" ma potrà essere il mezzo per entrare in contatto con l'essenza delle parole, spesso banalizzate e deprivate di forza dall'uso quotidiano. Si può, attraverso questa indagine, riscoprirne l'energia primigenia chiarificatrice di significati. Così, ad esempio, il termine "entusiasmo", tanto comunemente usato, rimanderà al senso di avere "un dio" (*theos*) dentro (*én*); ogni volta che lo useremo,

dopo averne colto la forza originaria, vi sarà dentro di noi una diversa considerazione dello "spessore" del termine.
Afferma un'ispirata invocazione:

> Possa io compiere la mia parte nel Lavoro Unico con l'oblio di me stesso, l'innocuità e la **giusta Parola**!

È necessario considerare anche il profondo valore del *Silenzio.* La mentalità comune ritiene che silenzio sia semplicemente la mancanza di parola; la nostra società, presa dal vortice delle parole, teme il silenzio, che appare invece spesso utile e necessario, e, in alcune circostanze, saggio e sacro. La parola è estremamente importante nei gruppi umani ma ha anche dei limiti: non arriverà mai ad esprimere perfettamente ciò che vorremmo perché ogni espressione verbale, per quanto possa apparire significativa, è sempre, almeno in parte, una cristallizzazione del nostro retaggio culturale. Le esperienze più alte sono sempre
indicate, da mistici e illuminati, come "ineffabili", proprio perché stra-ordinarie e dirompenti.
Ecco perché il vero silenzio interiore può contribuire a farci percepire meglio il senso e la funzione di ogni parola, ad avvertirne la pertinenza o l'inutilità e, spesso, a collegarci con maggiore intensità e consapevolezza con ciò che ci circonda:

> **La persona solitaria, ben lontana da chiudersi in se stessa, diventa una con tutti.** Partecipa della solitudine, della povertà, dell'indigenza di ogni essere umano.
> (Thomas Merton)
>
> **È nel silenzio che riusciamo a trascendere ogni forma di linguaggio stereotipato. In esso entriamo nella dimensione del meta-linguaggio, il quale ci aiuta a padroneggiare meglio la situazione per non scadere nei luoghi comuni e lasciarci incoscientemente condizionare dalla mentalità corrente. Poichè:**
> **È solo nella solitudine e nel silenzio che la nostra vita è realmente presente, che noi rispondiamo veramente al battito del cuore dell'universo e siamo liberi di contemplare il miracolo dell'esistenza. Forse non il mondo della strada ma il mondo del qui ed ora.**
> (John Lane, *Lo spirito del silenzio)*

Il vero silenzio interiore consiste nel non dare per scontati concetti, immagini, e persino il valore attribuito a termini acquisiti sin dall'infanzia; esso pertanto è uno dei principali motori del progresso civile ed etico e di ogni operazione che richieda cambiamento di regole e schemi sentiti come ormai inaridenti e cristallizzanti. Affermava il poeta e scrittore francese Alfred de Vigny: "Solo il silenzio è grande; il resto è debolezza".

Nel linguaggio mistico del passato, "andare nel deserto" significava rientrare in se stessi per fronteggiare meglio le situazioni esterne; i monasteri di clausura usano

ancora l'espressione "fare deserto" a proposito della necessità del silenzio interiore in cui l'anima può vibrare all'unisono con il Cosmo.
Per far nascere realmente in noi stessi questo "fiore del deserto" sono richieste vigilanza, saggezza e determinazione, perché la nostra mente è avida di contenuti e il nostro piccolo sé teme il vuoto, nel quale potrebbe perdere la sua illusoria identità:

> **L'Intelligenza cosmica ha messo i suoi tesori là dove il rumore non può avere accesso.**
> Per raggiungere quelle regioni, bisogna staccarsi dal livello delle passioni ordinarie e dalle loro grandi oscillazioni, e aumentare l'intensità delle vibrazioni della propria anima. È introducendo il silenzio nella sua anima che il discepolo si innalzerà fino a quelle regioni in cui l'Intelligenza cosmica ha posto la felicità.
> (Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

E l'iniziato Dante conferma che le esperienze più alte non si possono "ridire":

> Nel ciel che più della sua luce prende
> fui io e vidi cose che ridire
> né sa né può chi di lassù discende
> (*Paradiso*, canto I)

Il Desiderio, il Tempo e il Denaro

La Legge inerente alla Manifestazione, e che dà senso al tutto, è l'evoluzione da forme inferiori a forme superiori; ciò è valido per i regni di natura e per gli esseri umani, per il microcosmo e per il macrocosmo. L'evoluzione dell'uomo avviene per lungo tempo in modo "automatico"; l'individuo non risvegliato è trasportato dalle forze della vita e dai suoi più immediati bisogni e desideri. Ma, pervenuto ad uno stadio più avanzato, l'uomo comincia a guidare il proprio destino, a ragionare, a discriminare e a scegliere; in questa capacità di autodeterminarsi sono la nostra responsabilità e la nostra dignità.
In ciò è anche il valore e il significato delle nostre esistenze.
Chi inizia il Sentiero ha camminato a lungo, inseguendo i desideri, uno dopo l'altro; nei primi stadi dell'evoluzione ha ricercato la soddisfazione di bisogni legati alla sfera fisica: sicurezza, cibo, sesso…; poi l'esaudimento di desideri riguardanti il piano emotivo: comprensione, calore, simpatia…; infine, l'appagamento di aspirazioni di ordine più elevato: filosofiche, intellettuali, estetiche…

> Esso (il desiderio) si trova a metà strada e, partendo da questo punto, la via conduce da un lato verso l'alto, da quello opposto verso il basso. **Esso è la base dell'azione ed è ciò che muove il volere.** Come dicevano gli antichi ermetici "Dietro il volere sta il desiderio". Infatti, tanto se vogliamo fare del

> bene quanto del male, è necessario che destiamo in noi il desiderio di simili azioni.
> L'uomo retto il quale diventa pure saggio, dovette pure una volta, nel corso delle sue molte vite, bramare la compagnia di santi uomini e dovette tener vivo in sé il desiderio verso il progresso allo scopo di continuare per quella via…
> Così egualmente dall'altro lato l'uomo malvagio si creò in molte vite successive desideri bassi, egoisti e scellerati, degradando questo principio invece di purificarlo.
> (William Q. Judge, *L'Oceano della Teosofia*)

Dopo tali peregrinazioni nei vari giri della spirale evolutiva, il Desiderio scopre il suo vero volto di *agente* al servizio dell'evoluzione; il suo "obiettivo" è stato quello di:

- insegnare l'azione e la persistenza;
- potenziare capacità;
- rafforzare doti e inclinazioni;
- raffinare l'uomo, elevandone gradualmente le aspirazioni;
- temprare la volontà, elemento necessario per tutti i conseguimenti, e, in misura maggiore, per quelli spirituali.

Il gioco è stato scoperto, la *maya* è divenuta manifesta, e l'uomo è *"vuoto*".
La vita, così come finora egli l'ha intesa – e gli sembrava l'unica e ovvia maniera d'intenderla – gli appare priva di senso:

> **Colui che lascia questo mondo senza conoscere il suo Sé interiore ha condotto una vita senza significato**. Non ha vissuto affatto la sua vita.
> (*Brihad Aranyaka Upanishad*).

All'aspirante-ricercatore numerose attività in cui gli uomini usano applicarsi per buona parte della loro vita appaiono fatue e, talvolta, insane. Egli si rende conto che il modo in cui gli esseri umani sono soliti trascorrere il Tempo, inseguendo i loro desideri o "interessi", indica chiaramente che uso facciano della loro esistenza. Useranno il tempo con saggezza se avranno compreso che esso è amico e nemico; risorsa e rimpianto; energia e dissipazione; ricchezza e povertà; opportunità e disperazione:

> Noi temiamo la morte perché pensiamo di dover lasciare il nostro corpo, ciò che possediamo, la nostra posizione sociale, i nostri affetti. **Ciò che dovremmo temere è il non aver utilizzato il tempo**, gli spazi, la bellezza del mondo che ci circonda, i nostri valori di nascita, la nostra intelligenza, le meravigliose possibilità della nostra mente, il nostro corpo, i nostri affetti e i nostri sentimenti, l'entusiasmo, la meraviglia, l'amore, per entrare in contatto sistematico con il nostro essere, per entrare in contatto con Dio.
> (Cesare Boni, *Dove va l'anima dopo la morte?)*

Una volta arrivato alla consapevolezza del valore del Tempo, l'individuo risvegliato lo percepisce come possibilità da usare per il *Meglio*; ha orrore dell'espressione: "Faccio la tal cosa per passare (o: per ammazzare!) il tempo". Ad un certo punto del nostro camino terreno, infatti, ogni attività viene vista in funzione della maggior Luce che può apportare alla coscienza nostra e dell'umanità, con la quale sentiamo di costituire un unico corpo.

In tale visione:

- Comprendiamo l'enorme valore del tempo, spesso disconosciuto o banalizzato: se un individuo ha tutto ma non ha il tempo, è l'uomo più povero del mondo;
- Comprendiamo che imparare a utilizzare il tempo e il denaro è un dovere preciso nei confronti delle forze evolutive; a chi ha avuto più tempo e più denaro la sua stessa coscienza chiederà un *rendiconto* più intransigente, proprio come a chi ha ricevuto più talenti;
- Comprendiamo che Tempo e Denaro sono ricchezze e opportunità da condividere con gli altri, secondo le circostanze e le necessità;
- Comprendiamo che tutto ciò che si dà ritorna come ricchezza accresciuta al donatore stesso (*Legge di retribuzione*);
- Comprendiamo che il *dare* è ovvio e naturale, e non frutto di particolare "bontà" o "generosità d'animo";
- Comprendiamo che "beneficenza" è termine arcaico e offensivo che lede la dignità di chi riceve e di "chi soccorre"; essa va sostituita con la gratuità spontanea e amorevole;
- Comprendiamo che il dare è giusta *restituzione* di quanto abbiamo accumulato di superfluo, che "ci appesantisce" e appartiene di diritto ai nostri simili;
- Comprendiamo che "*dare*" e "*avere*" sono l'inspirazione e l'espirazione dell'universo, dove ciascun regno dà a quelli inferiori e prende da quelli superiori (*Legge della Gerarchia*);
- Comprendiamo che il Denaro è *energia cristallizzata* che va fatta circolare a beneficio di tutti e messa al servizio dell'Evoluzione.

In sintesi, il Desiderio, il Tempo e il Denaro appaiono all'individuo risvegliato risorse da utilizzare al meglio per l'evoluzione, di sé e degli altri, e del cui uso dovrà rendere conto.
L'inizio del Sentiero è, perciò, sempre legato ad una "*morte*" del desiderio comunemente inteso, ad un doloroso svelamento, ad una "depressione" dell'energia; ad una delusione della coscienza che non trova più dilettevoli i suoi giochi egoistici e crudeli di desiderio, di potere, di arroganza, di facili "successi", di incosciente deresponsabilizzazione nei confronti del Tempo e del Denaro.
Ma tale morte è nascita per il Sé, che inizia a vivere la sua vita reale.
L'uomo è ora un Ricercatore e un Pensatore; diventerà, con la persistenza dell'aspirazione, un Discepolo-Iniziato e, infine, un Maestro.

Analogia, Ordine e Gerarchia

Le Leggi fisiche dell'universo trovano corrispondenze e analogie con quelle che vigono nei piani sottili e spirituali e obbediscono pertanto alla più elevata concezione dell'Ordine. Nell'uomo convergono le energie e i segreti della Manifestazione e l'intera Manifestazione è, a sua volta, "*il simbolo condizionato della Realtà Assoluta"* (Helena Petrovna Blavatsky).
Poiché "*come in alto così in basso"*, i Maestri percepiscono correnti spirituali più elevate e se ne fanno tramite presso l'umanità, al fine di attuare il Piano pensato dai Grandi Esseri che governano il sistema solare, gerarchicamente superiori a Loro quanto Essi lo sono rispetto ai discepoli. Pertanto, una parte sempre maggiore dell'umanità si avvierà, nel tempo, a trascendere lo stato di coscienza puramente umano e imparerà a leggere "il libro dell'Universo" e i "segni dei tempi", dai quali – attraverso analogie e simboli che indicano il Senso e il Metodo – provengono Insegnamenti e modelli operativi attuabili su diversi livelli.
A seconda del nostro grado evolutivo e della nostra costante meditazione, potremo quindi leggere simboli e corrispondenze, evincendo le leggi e l'ordine implicito di quanto ci circonda. Unificando e comparando i dati raccolti (*Analisi*) e sviluppando la nostra Intuizione (*Sintesi*), la Realtà dell'Universo si svelerà in modo sempre più grandioso:

> La natura usa solo i fili più lunghi per tessere i suoi modelli, così **ogni piccolo pezzo del suo abito rivela l'organizzazione dell'intero arazzo.**
> (R. Feynman, *The character of Physical Law*)

Così, in relazione al citato assioma ermetico, osservando caratteri e "segni" del nostro tempo, potremmo riconoscere alcune "corrispondenze":

- la *telepatia* sempre migliorata dei Maestri trova il suo corrispettivo materiale nella sempre più perfezionata tecnica di recezione e trasmissione degli apparecchi di telefonia fissa e mobile, radiofonici e televisivi;
- la struttura del *gruppo esoterico*, unito a livello dell'anima e mirante alla Volontà-di-bene, si rispecchia, per analogia, nella sempre maggior diffusione di forme exoteriche di coscienza di gruppo e di lavoro di gruppo: associazioni, società, gruppi di studio e di ricerca, team, squadre, villaggi "ecologici" e solidali, cooperative di ogni tipo;
- la *rete sottile* che avvolge il pianeta, che diventa sempre più luminosa ed energetica per l'afflusso spirituale dell'umanità sempre più unita, solidale e "globalizzata", trova corrispondenza nella diffusione mondiale della "rete" internet; rimandano l'idea di "rete" anche i termini usati nell'informatica: "*net*", rete e "*web*", ragnatela;
- la migliore capacità dell'umanità di "*vedere ciò che è sottile"* o occulto trova analogie nella diffusione di strumenti tecnici che "vedono oltre la materia": radar, apparecchiature per radiografie, per la TAC, per la risonanza magnetica;

- l'aumentata *radiazione* – ovvero la rispondenza alla forza d'attrazione magnetica di un centro inclusivo di energia superiore – trova riscontro, per analogia, in evidenti manifestazioni di risveglio dell'amore, espressione e segno di radianza: molte vite si consacrano a cause umanitarie; cresce il numero di organizzazioni non governative; si rafforza la tensione a centri inclusivi superiori di *Sintesi* (Nazioni Unite, fusioni di Banche, Comunità europea…).

Meditando sulla Legge evolutiva, comprendiamo anche che il Sentiero – individuale e cosmico – procede dall'egoismo alla condivisione; dalla profanità alla sacralità; dal separativismo alla tensione all'unità; dalla materia alla sua sublimazione.
Ci appare anche evidente che l'intera Manifestazione evolve dal Caos all'Ordine.
L'Ordine è leggibile intorno a noi e appare con evidenza necessario per ogni buon funzionamento di oggetti, individui, gruppi, masse. Basta osservare l'ordine perfetto che regola le forme e i movimenti degli astri; quello che governa il corpo umano (quando quest'ordine viene a mancare, ne conosciamo bene le conseguenze!); quello delle macchine create dall'uomo...
Possiamo leggere dappertutto la regola: "*L'Ordine produce evoluzione*"; essa è squadernata nell'universo intero, nell'infinitamente grande e nell'infinitamente piccolo. L'Ordine favorisce armonia, energia e bellezza; un noto motto afferma che "*L'unione* (ordinata e armonica) *fa la forza*" e John Lane dichiara:

> **Io posso vedere come la bellezza,** sebbene possa originarsi nella confusione della vita, **sia in definitiva una negazione del disordine,** della distruzione, del caos. È il ristabilirsi del primato dell'armonia sul caos.
> (J. Lane, *Bellezza senza tempo*)

I Massoni definiscono Dio *il Grande Architetto dell'Universo*, ad indicarne l'ordinata maestria riscontrabile nel cosmo (da "*kosmos"*, ordine) e Dante afferma, per bocca di Beatrice, che:

> …Le cose tutte quante
> hanno ordine tra loro, e questo è forma
> che l'universo a Dio fa simigliante.
> (*Paradiso*, canto I)

L'aspirante-ricercatore che intende percorrere il Sentiero:

- contemplerà la Manifestazione come un Grande Scenario simbolico, evocante Realtà superiori;
- comprenderà sempre più chiaramente il senso profondo, didattico ed esemplare dell'Ordine, dell'Armonia e della Gerarchia (anch'essa è ordine) che osserviamo nell'universo: queste proprietà ci indicano, per analogia, la Via da seguire anche nel nostro cammino individuale;

- ricercherà, e poi considererà attentamente, il proprio posto nell'ordine gerarchico e "operativo" della Manifestazione;
- svilupperà la dote della "*contentezza*", cioè la capacità di accettare la propria situazione nel mondo come la più idonea possibile alla sua evoluzione, sapendo tuttavia di poter scegliere di mutarla con un consapevole atto di volontà;
- supererà la soggettività egocentrica dell'emotività e del sentimentalismo convulsi e dis-ordinati per approdare all'Amore creativo;
- si svincolerà dal narcisismo del "mi piace/non mi piace" per un senso più sacro del Servizio e aspirerà a "*fare la propria parte*";
- riconoscendo l'"Ordine finalizzato" dell'universo, coniugherà Volontà, Amore e Intelligenza (i primi tre raggi della Creazione) per diventare "*operaio della vigna del Signore*" e co-operare ad attuare Piani evolutivi sulla Terra;
- lavorerà perché sul nostro Pianeta si sviluppi tra gli uomini una *Intelligenza-amorevole* mossa dalla Volontà e mirata all'evoluzione.

Il caso e il "Mondo delle cause"

In tale visione si svela anche il vero senso del "caso", la cui spiegazione può essere trovata solo nel Mondo delle Cause:

> **Quel che noi chiamiamo caso non è altro che un modo per designare delle cause e delle regole così complesse da non poter essere afferrate dalla nostra mente.**
> In senso etimologico, la parola "caso" deriva dal termine "caduta" e si riferisce, quindi, a un accadimento che non dipende da alcuna causa specifica.
> Si parla di caso nel gioco dei dadi, per indicare l'apparente accidentalità del loro cadere in un certo modo. Ma la caduta dei dadi non è dovuta al caso bensì obbedisce a una regola ben precisa, la stessa che determina la rivoluzione dei pianeti intorno al sole: il dado, in determinate circostanze, non può che mostrare una certa faccia.
> (Magus Incognito, *La dottrina segreta dei rosacroce*).

Nell'universo non domina la Casualità, ma vige la Legge della Causalità; Einstein affermava: "*Dio non gioca a dadi*" e nei testi cristiani si legge che "*si raccoglie ciò che si semina".*
Uscire dalla visione casuale del mondo e scegliere quella causale cambia la nostra visuale; ci conduce dalla rappresentazione di un universo caotico, crudele e privo di senso alla visione di un cosmo ordinato e direzionato.

Si legge nella *Dottrina segreta*:

> …(vi sono) una indivisibile assoluta Onniscienza ed Intelligenza nell'Universo, che palpitano in ogni atomo e punto infinitesimo dell'intero Cosmo… **Vi è un disegno nell'azione delle forze apparentemente più cieche.**
> (H. P. Blavatskj, *La Dottrina segreta*, vol. I)

Ed Einstein conferma:

> Credo in un Dio… che si rivela nell'ordinata armonia dell'universo. Credo che questa Intelligenza si manifesti in tutta la Natura. Base del lavoro scientifico è la convinzione che **il mondo è un'entità ordinata e comprensibile e non il prodotto del caso.**
> (citato in *Il regno degli dei*, Geoffrey Hodson)

Più di recente, i sostenitori dell'ID (*Intelligent Design*, "progetto intelligente"), i cui promotori principali sono associati al "Center for Science and Culture" del Discovery Institute, propongono una corrente di pensiero secondo la quale alcune caratteristiche dell'universo e delle cose viventi sono meglio spiegabili attraverso l'ipotesi di una "*causa intelligente*".
I membri di tale teoria, che ritengono che "il disegnatore" sia identificabile in Dio, affermano che quella dell'ID può essere considerata una teoria scientifica e cercano di ridefinire la scienza in modo da far rientrare in essa anche l'analisi di manifestazioni inspiegabili o "soprannaturali", invece che soltanto lo studio di quelle naturali.

La prospettiva "causale" ci avvia anche ad una considerazione più avanzata delle nostre relazioni e dei nostri compiti. Non potremo accusare più nessuno, né persone, né situazioni se siamo noi stessi a creare continuamente gli eventi della nostra vita! Usciamo così dall'*Aula dei giochi* e ci avviamo – attraverso la presa in carico della nostra esistenza – all'"*etica della responsabilità*".
Cominciamo anche a prestare maggiore attenzione ad avvenimenti "casuali" del nostro vissuto quotidiano, che potrebbero contenere coincidenze significative e insegnamenti nascosti, secondo quanto indicato da Jung nell'analisi delle sincronicità. Riconosciamo, che, come afferma il teologo William Law:

> **Il mondo esterno non è altro che uno specchio, una rappresentazione dell'interno**. Ogni cosa e ogni varietà di cose della natura temporale devono avere la loro radice o la loro causa nascosta in qualcosa che è all'interno.

E sentiamo, come la poetessa Virginia Woolf, che "il disegno nascosto" sotto la trama della Manifestazione è "un'opera d'arte" perennemente co-creata:

> **Sotto al cotone grezzo della realtà quotidiana c'è un disegno nascosto**.
> Tutti gli esseri umani vi sono connessi, il mondo intero è un'opera d'arte e noi ne siamo parte.
> (*A Sketch in the Parks*)

A contatto con tale consapevolezza, avvertiamo che dovrà essere nostra cura favorire:

- la nostra personale realizzazione;
- l'avanzamento dei nostri simili e dei fratelli minori degli altri regni di natura;
- lo sviluppo di Gaia, anch'essa parte evolvente del grande Uomo celeste.

In tale contesto, il concetto di "*libertà*", tanto sbandierato nei nostri tempi, tanto banalizzato e "ridotto a misura dell'ego", assume una nuova luce.
Per il profano la libertà è spesso la gratificazione quanto più ampia possibile dell'ego; si dice, con un'espressione che sembra ispirata alla virtù civica della tolleranza, "*La nostra libertà finisce dove comincia quella dell'altro"*.
In realtà, la libertà, e molti altri termini "astratti" come verità, onore, dignità, si ampliano e si nobilitano ad ogni voluta della spirale; potremmo dire che sono come "contenitori vuoti" in cui ognuno mette quello che, conseguentemente alla sua personale rielaborazione, gli sembra il valore più alto nella tappa evolutiva in cui si trova. Per l'uomo sul Sentiero, la Libertà è l'adesione volontaria e lieta alla parte che può intravedere del Piano divino. Tale visione diventa sempre più elevata man mano che egli sacri-fica il suo piccolo sé per realizzare quanto ha intravisto.
In sostanza, la sua piccola libertà diventa mezzo di manifestazione sulla Terra della Volontà e del Proposito divini, acquistandone, ovviamente, in ricchezza e dignità.

Il concetto di "libertà" è meglio compreso se collegato a quello di "*Gerarchia*".
L'uomo è un microcosmo immerso in un macrocosmo creatore e vivificatore, variamente definito: Cosmo, Natura, Causa Prima, Grande Architetto, Forza suprema, Energia, ecc. In tale macrocosmo, cui noi tutti apparteniamo, percorriamo un cammino a spirale nel corso del quale riviviamo più e più volte esperienze "dello stesso genere" (affetti, dolori, lutti, successi, separazioni, gioie, ecc.) ad un livello sempre più complesso e avanzato; in tal modo raffiniamo e miglioriamo gradualmente le "qualità" della nostra essenza, che portiamo con noi nelle successive incarnazioni.
Il macrocosmo è a sua volta inserito in un organismo ancora più grande, che è il corpo di un Grande Uomo celeste, e così via, in piani di esistenza che ancora non conosciamo. Le entità e gli agglomerati di sostanza sono interdipendenti e gerarchicamente ordinati: il maggiore com-prende e sostiene lo sviluppo del minore. La Legge della Gerarchia, che si manifesta nell'intero Universo, indica a ciascuno il proprio ruolo e la propria specifica "meta evolutiva" successiva.

Per l'uomo risvegliato, lo svolgimento del suo personale "progetto di vita" coincide con la sua "libertà". Egli sa che all'uomo dotato di consapevolezza e capacità di amare è affidato un grande, arduo ma meraviglioso Lavoro: sostenere, con l'energia della Mente e del Cuore, il percorso evolutivo del Pianeta.

Il Pellegrino sul Sentiero scopre pertanto che Amore e Libertà coincidono alla sommità del monte, avendo compreso che l'atteggiamento costante di oblio di sé e amorevole cura, liberamente e lietamente scelto, "fa fiorire" qualità e potenzialità nel giardino del nostro mondo.
Dante Alighieri esprime questo concetto, in un'alta sintesi, quando afferma – nel Purgatorio, cantica della purificazione – che "*in Sua Volontate è nostra Pace*".

La Coerenza: il "*dire*" e il "*fare*"

Sul Sentiero, la Coerenza può essere definita come la tensione ad allineare i tre corpi (fisico, emotivo, mentale). In tale prospettiva, aspireremo, nel nostro vivere quotidiano, anche in quello apparentemente routinario e "banale":

- all'integrazione della personalità;
- al collegamento con il Sé superiore.

La sostanza dell'anima è amore, in senso attivo e, appunto, "coerente" con le azioni: se è l'anima a dominare l'io, il *dire* diventa *fare* e il fare diventa *"opera d'amore"*. Il sentimentalismo emotivo, con il quale spesso l'amore è confuso, è fiacco e soggetto a variazioni umorali, poiché legato alla precarietà dell'io; l'Amore è la *Forza* e la *Legge* del nostro universo: attuandolo a tutti i livelli, evolviamo e favoriamo l'evoluzione:

> Ti dico: **che il tuo cuore s'accenda del fuoco della Compassione**. In essa è sepolta la grande perla della conoscenza segreta.
> (*Foglie del giardino di Morya*, I)

Chi intende percorrere il Sentiero, sa che il suo *dire* dovrà aderire al suo *fare*, pena:

- la mancanza di credibilità del suo percorso spirituale;
- la ricaduta nel mondo brancolante dei profani.

Egli svilupperà, con quotidiana vigilanza, una dote poco diffusa: la Coerenza.

La Coerenza rende riconoscibile una personalità matura e integrata; dà all'agire una sicura validità morale poiché:

- il *fuori* e il *dentro* coincidono armoniosamente;
- l'individuo *pensa e quindi fa* con modalità sintetiche e inscindibili, aderendo ai propri più alti valori.

Interessante il riscontro nel campo scientifico: la luce del laser – dispositivo in grado di emettere un fascio di luce coerente e monocromatica, e concentrata in un raggio rettilineo estremamente collimato – offre prestazioni di gran lunga più elevate rispetto ad un fascio di luce ordinaria, in cui le particelle appaiono più disorganizzate e meno coerenti.
Inoltre la luminosità (*brillanza*) delle sorgenti laser è elevatissima a paragone di quella delle sorgenti luminose tradizionali. Queste tre proprietà (*coerenza, monocromaticità e alta brillanza*) sono alla base del vasto ventaglio di applicazioni che i dispositivi laser hanno nei campi più disparati: l'elevatissima brillanza, data dalla concentrazione di una grande potenza in un'area molto piccola, permette ai laser il taglio, l'incisione e la saldatura di metalli; la monocromaticità li rende adatti a trasportare informazioni nelle fibre ottiche e per distanze lunghissime; la monocromaticità e la coerenza li rendono ottimi strumenti di misura di distanze, spostamenti e velocità anche piccolissimi, dell'ordine del millesimo di millimetro.
In sostanza, poiché ogni Legge si rispecchia in tutto l'Universo, sembra che quanto più gli elementi di una sostanza sono coordinati, tanto più aumentano la potenza e i campi possibili di applicazione delle energie.

La Coerenza non va confusa con la rigidità o con l'inflessibilità, che ne costituiscono la degenerazione, gli aspetti "caricaturali", poiché non illuminati dalla sapienza dell'Amore.
Per l'uomo sul Sentiero essa è la rispondenza costante e gioiosa alla voce dell'anima, riconosciuta come la sola vera guida. Egli sa che la coerenza richiede l'educazione di una Volontà salda, sorretta dall'Etica e perennemente direzionata al Fine.
Per intraprendere realmente la Via che porta alla resa della personalità all'anima è necessario *focalizzarsi* sulla Meta. Essa appare all'aspirante ormai "*pronto*" come l'unico obiettivo degno di essere perseguito, al quale subordinare tutti gli altri. Così lavoro, piaceri, successi mondani perdono attrattiva e vengono riconosciuti nel loro aspetto illusorio, o valutati solo per la loro funzione di esperienze-strumenti di evoluzione.
La spiritualità perde i caratteri del sognante "*abbandono alle energie dell'universo",* tipici di certa New Age, e diventa strenua lotta:

- *dentro*, nel mondo del *pensare* e del *sentire*, per trasmutare i propri pensieri disarmonici e le proprie manchevolezze emotive;
- *fuori*, nel mondo del *fare*, per "portare il regno di Dio sulla Terra".

Al noto adagio "*Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare"*, che rileva l'apatia e l'indolenza del comune agire umano, si sostituisce il fuoco della *Prassi* insonne, che dimostra che *dire È fare*. Al *dire* ora si coniuga l'operatività disinteressata ed amorevole in favore dell'umanità. I pensieri si fanno coerenti e mirati, i sentimenti puri ed elevati, la mente pronta a rispecchiare l'ideale, i rapporti diventano fraterni.
Per raggiungere questi obiettivi, preliminari all'iniziazione, la Volontà deve farsi così potente da mutare *il carattere*, cioè la somma delle abitudini con cui abbiamo convissuto per lungo tempo.
La Coerenza sul Sentiero, saldamente perseguita, può portare allora alla *con-versione* (etimologicamente: "*cambiamento di direzione*").

Ciò avverrà solo se il nostro Cuore si sarà espanso, attraverso l'esperienza, il dolore e l'aspirazione, tanto da abbracciare tutta l'umanità.

Em-patia, En-ergia, En-tusiasmo

Si sente spesso parlare di *empatia*, che è un termine sempre più diffuso e, spesso, usato in senso riduttivo. Sappiamo quanto è importante l'empatia nei nostri rapporti quotidiani, per l'apporto di calore e di speranza che infonde anche in situazioni routinarie, apparentemente neutre da punto di vista emotivo (uffici, banche, esercizi commerciali); che essa sia il nostro primo messaggio agli altri: sono qui per te, sono tuo amico, voglio il tuo bene, so come ti senti….
L'empatia apre le porte dell'anima; promuove la gratuità, la fiducia, il dono; favorisce l'emergere negli altri della Bellezza e della Verità spesso segregate nel profondo, ricoperte da paura e arroganza nel timore di essere derise.

L'etimologia, come è stato già detto, ci restituisce spesso il vero spessore delle parole; ne chiarisce la funzione; ne illumina il significato; ne fa emergere la particolare *essenza*; ci offre strumenti di riflessione e di interiorizzazione dei concetti; fa intravedere le *potenzialità in divenire* dei termini. Osserviamo che "empatia" deriva da *én pathos*: "dentro il sentire", e può essere definita come la capacità di *im-medesimarsi* (farsi una cosa sola con l'altro), *com-prendere* lo stato d'animo dell'altro, ma senza identificarvisi (diventare l'altro), mantenendo cioè chiare la propria identità e la propria visione.

La scoperta dell'altro attraverso l'atteggiamento empatico è il primo passo per la costituzione di un gruppo che intende funzionare su livelli più elevati della spirale evolutiva. Ciascun membro del gruppo, sostenuto e illuminato dall'attenzione dell'altro, potrà più facilmente pervenire ad una maggiore *en-ergia* ("forza dentro"), la quale potrà condurre ad una situazione interiore di *en-tusiasmo* ("un dio dentro").

È necessario pertanto che l'empatia sia scelta volontariamente come comportamento amorevole abituale, funzionale a:

- una sempre più ampia consapevolezza di sé e dell'altro;
- la costruzione di una società basata sulla cultura dell'ascolto e della fraternità.

"Se vuoi capire quella cosa, diventa quella cosa" afferma un detto della Saggezza antica. Comprendiamo, attraverso la pratica dell'Empatia, che *"tutto ci riguarda"*, che *"tutto ci appartiene"* e che il nostro destino evolutivo è indissolubilmente collegato a quello degli altri.
A livelli più alti e universali, l'Empatia ci conduce a *col-laborare* (svolgere insieme un lavoro) all'evoluzione dei regni di natura (minerale, vegetale, umano); a sentirci *uno con l'Universo,* scorgendo in esso il nostro posto e il nostro ruolo di *co-operatori creativi.*
Essa porta così alla pace dell'anima.

In tale visione, l'Empatia non sarà solo un termine "psicologico" o piacevolmente "attuale" ma ne saranno riconosciuti il ruolo e la funzione e più elevati: divenire strumento indispensabile a formare la base della nuova comunità mondiale.
L'Empatia salverà il mondo!
L'aspirante che avverte il senso "sacro" dell'*Empatia universale* intraprende il percorso che porta alla resa della personalità all'anima, focalizzandosi sempre più intensamente sul Fine e sull'Opera da compiere. Egli ora sa che il suo compito è materializzare idee di Luce sulla terra e che la sua dignità è nel servire. Avvertirà sempre più chiaramente la sacralità della vita degli uomini e delle creature degli altri regni di natura: essa è il riflesso della Sacralità della Vita Maggiore nella quale "*abbiamo il nostro essere*".
Da questa comprensione deriverà il massimo rispetto per ogni elemento della Manifestazione, a qualunque livello evolutivo esso si trovi:

> L'Amore universale non ha alcun nesso con il sentimento o la relazione affettiva, ma è **identificazione con tutti gli esseri**. Si prova allora la vera Compassione…
> *(*Alice A. Bailey, *L'illusione quale problema mondiale*).

È rispetto a tale atteggiamento di *attenzione empatica* per la Vita, crogiuolo di evoluzione, che si può valutare l'avanzamento dei gruppi umani.
In tale prospettiva, ogni azione può diventare "sacra" e ogni attività dell'esistenza può diventare "simbolo evocante" quando chi le compie mantiene interiormente uno stato di coscienza elevato e la pura intenzione di trasmettere in essi, "empaticamente", l'energia e il segno della Bellezza: "*Il segno della Bellezza aprirà le sacre porte"* (Morya).

Innocuità e Inclusività

Acquistiamo più chiaramente la percezione di noi stessi e della nostra esistenza quando *entriamo in relazione*. La qualità della nostra vita è determinata in gran parte dalla qualità dei nostri rapporti; a seconda della loro maggiore o minore armonia e delle ampie o ristrette potenzialità progettuali che da essi scaturiscono, la nostra esistenza sembra acquistare o perdere senso, illuminarsi d'amore o spegnersi nell'indifferenza.
L'Età dell'Acquario vedrà attuarsi sulla Terra la *Legge dei retti rapporti*, basata sull'altruismo e sulla Pace; per l'avvento di tale realtà siamo tutti chiamati a portare il nostro contributo di amore e intelligenza.

Il nostro passaggio sulla Terra richiede che sviluppiamo:

- *l'Innocuità,* intesa in senso attivo, come la capacità di favorire il progresso di tutti gli elementi della Manifestazione;
- *l'Inclusività*, la qualità del cuore che permette di abbracciare una parte sempre più vasta di umanità;
- *l'Impersonalità,* ovvero la capacità di stabilire rapporti privi di colorazioni "personalistiche", rivolti all'anima, e non alla personalità dei nostri interlocutori; si terrà presente, cioè, che tutti coloro che avviciniamo sono, in realtà, "*anime in evoluzione*".

Afferma Hermann Hesse, scrittore e ricercatore spirituale:

> **Il mio prossimo non è solamente "un uomo come me" ma è "me"** poiché la separazione è solo un'illusione. Chi ha compreso che il mondo è un'unità ha ben chiara l'assurdità che le singole parti di un tutto si facciano del male reciprocamente.

Nel cammino evolutivo la qualità dell'Innocuità è il presupposto affinché i gruppi umani funzionino a livelli più alti. "Innocuità" (da *non nocere*, non nuocere) non è da intendersi solo nel senso omissivo di "non fare del male" ma in senso assertivo e propositivo: sostenere lo sviluppo delle creature di tutti i regni di natura, i quali sono parti del grande Essere in cui abbiamo la nostra esistenza e che evolve con noi. L'innocuità diventa "ovvia" quando l'uomo comprende che la propria evoluzione è collegata a quella di tali altre "parti".

In questa più ampia visione, scompaiono, perché sentiti disarmonici e meschini, il *cinismo* (da *kyunismos*, imitazione del cane), il *sarcasmo* (da *sarkasmos*, lacerazione di carni), l'*ironia* (da *eironéia*, finzione), la *mal-dicenza.*
Ci sentiamo sempre più a disagio a praticarli, poiché avvertiamo che, facendone uso, derubiamo gli altri di ciò che è più sacro all'essere umano: la dignità e il rispetto. Ci rendiamo anche conto che, dal disprezzo per l'altro, sotteso a tali atteggiamenti,

deriviamo un malsano "vantaggio": umiliando l'altro è come se, implicitamente, innalzassimo noi stessi. Criticando in qualche modo comportamenti e modi di fare è come se affermassimo: "Posso dire la tal cosa di Tizio perché io, invece, sono immune da tale mancanza (o colpa, o difetto)":

> È così che vanno trattati i propri fratelli e le proprie sorelle?
> **Come fanno** (alcuni) **a non rendersi conto che sono legati a loro e che, deformandoli, deformano qualcosa anche in loro stessi?**
> (Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Quando alla nostra consapevolezza si esplicitano le poco nobili motivazioni di tali atteggiamenti, ci accorgiamo che, ora, ogni forma di derisione o abbassamento dell'altro provoca in noi fastidio e imbarazzo.
Comprendiamo che le forze del sospetto, del criticismo e della condanna, assorbite dalla sfera magnetica dell'altro, vi possono accentuare proprio quelle caratteristiche "sgradevoli" che avremmo voluto fossero eliminate, e la lotta tra questi aspetti e le qualità evolutive diventa più aspra.
Diventano più stabili dentro di noi le qualità dell'accoglienza e dell'Empatia; ci si rivolgerà sempre più spesso all'anima di chi sbaglia e non alla personalità, che spesso si risente. Ogni appunto al fratello non sarà fatto con l'intento di riprenderlo altezzosamente ma con sincerità e senso di giustizia, nell'intento amorevole di far emergere maieuticamente nella sua anima la volontà di auto-educarsi:

> A cosa serve sottolineare continuamente i difetti degli esseri umani? Li vediamo forse per questo migliorarsi? No. Allora, d'ora in poi, cercate piuttosto di concentrarvi sul **principio divino, immortale ed eterno che vive anche in loro**, e di avere per quel principio divino dei sentimenti sacri: in questo modo li aiuterete e farete anche un buon lavoro su voi stessi.
> Occupandovi invece dei loro difetti, vi fate del male perché vi nutrite di sudiciume, e impedite anche agli altri di evolvere; non stupitevi poi di sentirvi soli. Criticando gli altri, sottolineando le loro debolezze e le loro lacune, non fate che scavare un fossato tra loro e voi.
> Quando, tramite la vostra anima e il vostro spirito, saprete entrare in relazione con tutte le anime e con tutti gli spiriti che sono sulla terra, quando quello che c'è di migliore in voi incontrerà quello che c'è di migliore negli altri, credetemi, non vi sentirete più soli.
> (Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Perseguendo l'Innocuità, diventeremo esigenti anche con i nostri quotidiani pensieri e sentimenti affinché essi producano azioni luminose e "belle".
I nostri atti risuoneranno al Bene e al Bello intorno a noi, vi si specchieranno e genereranno nuova bellezza. Potremo, in tal modo, collaborare, con le nostre piccole *azioni-opere d'arte*, alla più grande *Opera d'arte* in cui viviamo, creazione di un Artista sconosciuto.

Riconosceremo inoltre che un'azione *innocua* e *ispirata alla Bellezza* emana inequivocabili caratteristiche "di luce":

- è *unitiva*, mai separativa, poiché re-ligiosa (da *re-ligio*, tenere insieme);
- porta con sé una carica di pace che allevia il dissidio interiore e i contrasti esterni;
- è *evocativa di bene* e irradiante, richiamando, così, ulteriore luce;
- allinea mente e cuore, è "*un'azione della mente illuminata dal cuore*";
- è *gentile* ma non formale, *raffinata* ma non elitaria;
- non ama l'esibizione ma vive in un silenzio fertile e produttivo;
- trova in se stessa il suo compenso, non ne cerca altri fuori da sé;
- è scelta da una volontà centrata, consapevole e direzionata;
- è *empatica* con l'uomo e la natura;
- riconosce e sostiene sentimenti e desideri di *ben-essere*, talvolta solo per accoglierli, talaltra per elevarli, facendo intravedere più alte prospettive;
- è *calda*, privilegia l'uomo rispetto agli elementi tecnici, burocratici, legali ed economici, che dichiaratamente a lui subordina;
- è *giusta* poiché in armonia con le leggi dell'Universo;
- pur essendo suscettibile di ampliamenti e sviluppi, è completa in sé, è *per-fetta*;
- è immediatamente riconoscibile perché espande e *porta gioia*;
- ha spesso a che fare con il *per-dono*;
- è *diretta* e *pertinente* apparendo subito, a prima vista, l'unica ovvia, perché utile e *di servizio*;
- è *semplice*, lontana dalle complicazioni dell'ego e dall'utilitarismo;
- è spesso collegata al *"sacri-ficio"*, non nel senso di rinuncia rancorosa o vittimistica, ma nel senso etimologico di "compio un atto sacro";
- ha in sé un *potenziale evolutivo*, conduce a maggiori consapevolezze e a possibilità di eseguire compiti più avanzati;
- è sempre *rigorosa* nella sostanza ma può essere soffice, lieve nella forma, se le dinamiche relazionali lo richiedono;
- è *terapeutica*, si prende cura (dell'ambiente, dell'uomo e delle sue necessità);
- può sembrare talvolta convenzionale o legata alla morale corrente ma è, invece, sempre palpitante e *interiormente sentita*;
- è appagante al momento ma conduce ad una ulteriore tensione inappagata, che muove alla ricerca di nuove occasioni di ben agire.

L'Amore "*maieutico*"

L'Innocuità è il presupposto e il fondamento dell'Amore di cui spesso e dovunque, e a diversi livelli, si parla. Certamente, la qualità dell'amare si presenta tra le più

difficili da acquisire e da praticare, come la nostra esperienza quotidiana ci conferma. È molto più facile parlarne: basta osservare il diluvio di espressioni e immagini "d'amore" da cui siamo circondati (pubblicità, telenovelas, conversazioni informali, talk show, messaggi provenienti da ogni confessione religiosa, ambiti psicologici, ecc.); ciò indica, a livelli rudimentali, a volte caricaturali, quanto questa qualità appartenga alla nostra dimensione e al nostro destino di esseri umani.

A livelli più superficiali, dell'umanità comune, l'Amore viene spesso confuso con il sentimentalismo, con la languidezza, con la generica affettuosità, con il superficiale desiderio di contatto, con la gelosia, con l'egocentrica ossessività nei rapporti, con il controllo, con la dipendenza, con la necessità di "essere amati", di "sentirsi buoni", con il bisogno di affidarsi, con la richiesta di sicurezza….In tal modo esso viene ridotto da forza a sensazione precaria, legata alla "simpatia", alla variabilità dell'umore e all'ego.
A livelli mentali più elevati, nel mondo della cultura e della scienza, spesso il suo valore di *fuoco evolutivo* non viene percepito, o non sottolineato con la dovuta forza, forse perché la valutazione di tale qualità essenziale viene sopraffatta da considerazioni di carattere intellettualistico-filosofico o teorico-scientifico.

L'Amore gratuito, liberamente scelto, e perseguito con persistenza di visione, cozza frontalmente con le abitudini inveterate dell'ego, legato alla meccanicità e all'automatismo e portato alla *re-azione* ripetitiva e narcisistica anziché all'*Azione* creativa e disinteressata.
L'umanità opera e opererà concretizzazioni sempre più avanzate dell'aspetto "amore" che, come ogni altro aspetto, si raffina con l'evoluzione. Esso va inteso in modo *sacro*, per quanto è possibile al nostro livello evolutivo; va certamente purificato dalle interferenze più grossolane del desiderio emozionale.
Il *dare per amore* sarà considerato dalle nuove comunità umane un comportamento ovvio, il naturale respiro dell'anima, così come oggi è "ovvio" per la personalità separativa la tensione all'*avere*:

> **Perché è il fuoco che permette di accelerare il processo, e quel fuoco è l'amore**. Quando avrete compreso che voi stessi siete la materia da cuocere e che l'amore è il fuoco al quale dovete cuocerla, possederete l'essenziale di ciò che è necessario conoscere per preparare la pietra filosofale e ottenere l'oro.
> (Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Quando Dante Alighieri si riferiva alla "*Luce intellettual piena d'amore*" (terzo raggio della Creazione, secondo la terminologia di Alice A. Bailey) sapeva bene che l'"aspetto intellettuale" della Luce è inscindibile dagli altri due raggi: Volontà e Amore.
In tale prospettiva muterà anche il senso della relazione "d'amore" tra un uomo e una donna che si sono scelti e intendono percorrere insieme il loro cammino terreno. Gli esseri umani sono anime in corpi maschili o femminili; hanno scelto "quel" corpo

perché più idoneo al proprio percorso esperenziale sulla Terra ma è, naturalmente, quella di anime la loro vera identità. Essi cercano, attraverso l'unione di coppia, anche sessuale, l'unità tra il "maschile" e il "femminile", rimanendo spesso delusi, poiché tale unità si può raggiungere pienamente solo ad un livello più elevato della spirale evolutiva, nell'unione mistica dei due poli all'interno di sé.

L'esperienza del rapporto di coppia, come ogni altra esperienza terrena, può essere vissuta su diversi piani di coscienza:

- individui polarizzati sul *piano fisico* la cui anima è "più giovane", si sentiranno appagati in una relazione basata sull'attrazione fisica e su di un generico "stare bene insieme" senza grandi pretese;
- individui polarizzati sul *piano emotivo* (costituiscono, oggi, la maggioranza dell'umanità) cercheranno un sentire comune basato sull'emozionalità, sulla richiesta affettiva, sul bisogno di "sentirsi amati" e di "non sentirsi soli", sul senso di possesso: "Sei mio/mia" e/o di dipendenza: "Ho bisogno di te";
- individui polarizzati sul *piano mentale* (l'umanità si sta avviando a tale polarizzazione) ricercheranno, oltre l'affettività, una dimensione mentale comune. Essi sanno che la coppia, e poi la famiglia, sono minuscoli *gruppi di autoformazione permanente* che perseguono, nello scambio d'amore, comuni obiettivi di progresso spirituale. Più che "guardarsi negli occhi", i componenti la coppia "guarderanno nella stessa direzione" e sovrapporranno all'infatuazione narcisistica dell'amore esclusivo un gioioso *Progetto di vita,* teso all'evoluzione di entrambi e perseguito nel rispetto e nella solidarietà.

L'Amore non è pertanto "ciò che lega" emozionalmente ma "*ciò che illumina"* sul Sentiero, indicando il successivo passo da compiere per sostenere l'evoluzione di individui e gruppi.
Se intensamente vissuto, e praticato nei riguardi di tutti gli elementi della Manifestazione, fa fiorire inedite potenzialità, più profonde consapevolezze, progetti di cura e tutela, propositi di Pace; dà accesso a una lettura sempre più ampia del Piano divino e sostiene al tempo stesso gli sforzi per la sua concretizzazione nella materia.
L'Amore è l'Energia che promuove l'evoluzione, è "Fare", nel senso di *Prassi operativa al servizio della Luce*.
È collegato alla Visione e all'Azione, poiché quanto più si assiste alla sofferenza evidente, si ode il grido d'aiuto dell'umanità e si osserva lo svolgimento degli eventi dal punto di vista delle Cause, tanto più cresce l'aspirazione ad amare, e quindi a servire.
È collegato anche alla Comprensione, nel senso che quanto più si comprende che "*l'Amore salva*" tanto più attivamente ci si assumerà il compito di irradiare amore nei contesti quotidiani di vita.
E, quanto più Visione e Comprensione si amplieranno, tanto più si evidenzierà la necessità di migliorare se stessi, di "*essere di più*" per meglio servire, poiché ci

renderemo conto che, al di là delle nostre buone intenzioni, possiamo dare in proporzione di quanto *siamo*.
L'Amore richiesto sul Sentiero è perciò alto e nobile, carico di reale forza operativa, rafforzato dall'energia della Volontà, e sa coniugare armoniosamente Mente e Cuore.
I Maestri si riferiscono spesso ad un *Amore intelligente* e ad una *Intelligenza amorevole*, indicando che Amore (secondo raggio) e Intelletto (terzo raggio) sono qualità indissolubili che, sorrette dalla Volontà (primo raggio), "si colorano a vicenda".

Sul Sentiero appare sempre più chiaramente che amare è il senso più alto che un essere umano possa dare alle sue opere; qualunque azione compiuta senza amore è "lettera morta": *Ama e fa' ciò che vuoi*!" (Agostino).

L'uomo nuovo e la Fratellanza

Lo stato di fratellanza si realizza naturalmente in coloro che hanno raggiunto un certo grado di coscienza. Ad un certo punto dell'evoluzione, infatti, appaiono immaturi i moti separativi, competitivi ed impositivi che dividono individui e gruppi umani, provocando conflitti.
Quando l'uomo "*di pensiero libero*" comincia a sentire angusti e separativi i limiti delle confessioni religiose, comprende che esse, pur avendo costituito una fase evolutiva insostituibile per l'incivilimento degli esseri umani, non rispondono più alle esigenze di un'Umanità sempre più illuminata e consapevole di appartenere alla Vita Una.
Egli percepisce allora limpidamente che l'Etica per una vita in armonia con l'Universo – cui anche le confessioni religiose si riferiscono – può sintetizzarsi in pochi essenziali *principi universali*:

- *Agisci con gli altri come vorresti che gli altri agissero con te;*
- *Segui, in ogni situazione, la voce della tua coscienza;*
- *Sostieni i Propositi evolutivi di ogni creatura dei regni di natura.*

L'uomo sul Sentiero della Fraternità intuisce che queste semplici regole di comportamento andrebbero diffuse tra tutti gli uomini poiché – se realmente interiorizzate con animo pronto e generoso – sarebbero sufficienti a cambiare la qualità delle relazioni tra gli uomini e la "vibrazione" dell'intero Pianeta, instaurando un'era di condivisione e di Compassione.

Egli sceglie così, in modo del tutto naturale, tale via più avanzata, che sente più adeguata:

- al suo *personale stadio evolutivo*, che richiede libertà di ricerca su di sé e sull'Universo ed è teso a sempre maggiori ampliamenti di coscienza;
- alla *tensione all'unità* che legge nei "segni dei tempi": telecomunicazioni sempre più avanzate; riduzione delle distanze geografiche per la maggior velocità dei mezzi di trasporto; pacifiche convivenze tra comunità multietniche; confronti tra confessioni religiose diverse; accresciuto senso di servizio nella vita personale e nei luoghi di lavoro; maggiore vicinanza tra le classi sociali; migliore capacità di empatia e intimità tra le persone…;
- all'*amore universale* che legge intorno a sé, nell'Ordine e nella Benevolenza del cosmo.

Fratellanza è pertanto:

- *esperienza quotidiana di amorevolezza*, che sostituisce la cooperazione alla competizione e che dona gioiosamente agli altri attenzione, tempo e denaro, considerati beni "da condividere";
- *cultura di alti contenuti*, al servizio dell'Uomo e della Vita, che sente profondamente l'impegno a favorire l'evoluzione delle coscienze attraverso l'ispirazione al Bello e al Vero;
- *vigilanza sulla purezza d'intenti delle proprie azioni*, che comporta lo svelamento delle motivazioni egoistiche meno esplicite. Ciò può avvenire attraverso l'analisi spregiudicata dei propri pensieri e comportamenti così da poter lentamente controllarli per poi modificarli, raffinandoli; a tale analisi si accompagnerà l'osservazione attenta ma priva di giudizio di atteggiamenti altrui;
- *Pace e con-cordia* (da *cum corde*: armonia dei cuori), intese come costante tensione a favorire la Vita con pensieri e azioni di servizio. Siamo tutti custodi delle creature dei regni di Natura e "garanti" dei loro percorsi evolutivi.

Servizio e Sacri-ficio

Nelle prime fasi del Sentiero l'aspirante è concentrato su se stesso e sul proprio cammino. A questa fase si riferisce il lavoro di Gurdijeff, che si rivolge agli *uomini automatici*, che re-agiscono e non agiscono, privi di senso critico e di volontà, ai quali egli insegna il "*ricordo di sé"*, ovvero la presenza e la vigilanza.
È molto importante e necessaria questa prima fase di conoscenza e conquista di sé, di ricerca di "un centro interiore", di aspirazione alla realizzazione della parte più alta di sè.

Ma, nel corso del percorso evolutivo, l'aspirante-ricercatore si distacca sempre più dalle esigenze che riguardano il suo piccolo sé, anche da quelle di evoluzione personale, e si "*mette al servizio"*dell'umanità. Egli desidera ora collaborare al Lavoro dei Maestri diventando "*operatore di evoluzione*", nell'oblio di sé e nella dedizione spontanea. L'osservazione di sé diventa anch'essa *servizio,* poiché egli sa che quanto più diventerà "*puro e forte*" tanto più stimolerà l'evoluzione sua e dei fratelli. Le due fasi (conoscenza di sé e servizio) non sono, naturalmente, successive in senso stretto; quando l'aspirante è a un certo punto del lavoro di risveglio, la tensione a servire può essere già avvertita.

Il Servizio è collegato al "sacri-ficio"; il termine, così poco in voga, non sta tanto ad indicare il "rinunciare a qualcosa" quanto, piuttosto, il *preferire un Bene maggiore ad uno minore.* Così, ad esempio, il sacri-ficio (l'atto sacro) di una madre può consistere nel rinunciare a un bene minore (amici, divertimenti, ecc.) per un Bene considerato maggiore (la crescita armoniosa dei propri figli).
Parlare di *disciplina, dovere, servizio, sacrificio, compito,* sembra essere in controtendenza in una società che richiede prevalentemente "libertà" e "diritti", tanto da suscitare spesso un rifiuto aprioristico verso i termini stessi, che molti sentono rinviare a un tipo di mentalità passiva e rinunciataria considerata ormai superata dai tempi.
In realtà, il termine "*disciplina"* rimanda etimologicamente a "*discere"*, imparare; la disciplina è pertanto il mezzo necessario per imparare qualsiasi arte, anche quella del vivere.
Il *dovere* indica semplicemente ciò che ciascuno *deve* agli altri, singoli e collettività, per obbligo di solidarietà o di gratitudine; il senso del dovere nasce quando la personalità dell'uomo, a un certo punto del percorso evolutivo, inizia ad essere in contatto con l'anima.
L'uomo che vive in armonia con la Legge di Amore che vige nell'Universo trova gioia non tanto nel veder riconosciuti i propri diritti, ma nel mettere a disposizione degli altri beni materiali e spirituali, nella pratica del *dare* e nel compimento del proprio *dovere*; comportamenti, questi, che scaturiscono dall'attuazione gioiosa e spontanea dell'Etica.
Giuseppe Mazzini presenta i Doveri come occasione per l'uomo di educare e migliorare se stessi; naturalmente, ciò non implica la negazione dei diritti:

> Quando vi dico che **la conoscenza dei loro diritti non basta agli uomini per operare un cambiamento importante e durevole**, non chiedo che rinunziate a questi diritti; dico soltanto che essi sono solo la conseguenza dei doveri compiuti e che bisogna cominciare da questi per giungere a quelli.

E ancora:

> **Lo scopo che è vostro dovere raggiungere è il perfezionamento morale vostro e degli altri**, è la comunione sempre più intima e vasta tra tutti i

membri della famiglia umana in modo che un giorno essa non riconosca che una sola legge.
(G. Mazzini, *Dei doveri dell'uomo*).

Per quanto riguarda il *Servizio*, esso non va confuso con la sensazione, così comune ma spesso illusoria, di essere "buoni" e "disponibili" in senso generico, spesso per il sottile piacere di sentirsi migliore degli altri.
Il vero Servizio nasce dall'integrazione, fortemente voluta, della propria esistenza nel Progetto evolutivo dell'Universo, in cui ciascuno è chiamato a "*fare la propria parte*".
Scaturisce dalla Visione, a lungo ricercata e inseguita, di dare al proprio passaggio sulla terra il senso più profondo possibile e il valore più alto intravisto.
Il Servizio è sentire che il proprio piccolo respiro è all'unisono con quello del Pianeta, e che ogni pensiero, parola o azione influenzano il Tutto; la scelta di servire viene avvertita, pertanto, come un privilegio ed un atto d'amore. Il cammino evolutivo, perseguito con persistenza e umiltà, ci ha portato, infatti, ad avvertire sempre più chiaramente la nostra appartenenza alla Grande Vita e, di conseguenza, ci ha indotti, con sempre maggior forza, prima a ricercare il nostro specifico Compito evolutivo autonomamente, e poi a portarlo a compimento con l'intervento della Grazia.
Da ciò inizia l'indagine sui nostri strumenti fisici, emotivi, mentali: *Saranno adeguati? Saprò servire con oblio di me stesso, con abnegazione, con efficienza ed efficacia?* Ed inoltre: *Quale campo di servizio scegliere? Qual è il maggior bisogno immediato dell'umanità?*
Ponendosi tali interrogativi quotidianamente, non come velleità episodica ma come pressante richiesta dell'anima, il Ricercatore diventa un Pensatore e un aspirante e inizia a percorrere il Sentiero della Prova.
La sua possibilità di raggiungere un più elevato grado di Conoscenza e Potere dipenderanno, da questo momento, dalla scoperta del campo in cui potrà rendere un migliore servizio all'umanità e dalla sua capacità di mantenere il centro del proprio cuore libero da egoismi e ambizioni quando gli si presenteranno maggiori opportunità che potrebbero sollecitare la sua vanità.

Egli esce allora dall'*aula dei giochi* della concezione materialistica, dell'utilitarismo e del consumismo: ha intravisto un senso più vasto, in cui anche la sua piccola vita acquista finalmente significato, ed è teso a intravedere le linee essenziali del Piano divino. Non desidera più solo "sapere"; il sapere è ora finalizzato a *co-operare*, termine significativo ed evocativo della Nuova Era che attraverso l'etimologia rimanda al senso di "*svolgere insieme un'opera*".
La grandezza del significato del suo "essere sulla Terra" lo colmerà di riverenza ed egli fisserà come suo Proposito quello di lavorare con la Legge. Le sue azioni non nasceranno più da valutazioni personalistiche, legate all'ego e all'effimero, ma da considerazioni superiori che guardano all'eternità; diventerà, e si sentirà dentro di sé con sempre maggiore chiarezza, "*canale di Vita*" in cui l'evoluzione "*può avvenire".*

Da ciò si manifesta la *Gioia*, originata dal senso profondo della partecipazione alla grande avventura della coscienza, che consiste nel servire lieto e consapevole, liberamente scelto.
Rivestiti di tale "gioia" si accetta di buon grado anche il dolore, corredo inevitabile di ogni vita umana, che si svela essere uno straordinario mezzo evolutivo. Tutti siamo naturalmente portati a evitarlo, ma comprendiamo lentamente, dopo l'iniziale inevitabile ribellione, che esso svolge comunque un ruolo di purificazione, di "*sublimazione*" della materia in una più rarefatta dimensione, similmente a quanto accade nel mondo fisico, dove la "sublimazione" è definita come il passaggio dallo stato solido a quello aeriforme.

Il senso del *Sacri-ficio*, che spesso nell'umanità comune fiorisce dopo il dolore, riguarda tutti i piani della Manifestazione. Esseri molto evoluti, che non hanno più bisogno di reincarnarsi, in un atto di elevatissimo Sacrificio rinunciano a vivere fuori della sfera terrestre – e a proseguire la loro evoluzione in piani superiori – scegliendo di rimanere sulla Terra, ove vivono spesso vite sconosciute ai più, al fine di sostenere l'umanità con l'irradiazione della loro ispirazione. Essi sono chiamati in Oriente "*i grandi Signori della Compassione"*; attendono finchè l'ultimo Pellegrino che si è attardato avrà trovato la Via del Ritorno alla Casa del Padre. Naturalmente in tal modo perseguono "anche" la propria evoluzione (le due finalità, evoluzione propria e degli altri coincidono a tutti i livelli) ma Essi non sono focalizzati sul loro avanzamento; sarebbero pronti a rinunciare ad esso per sollevare l'umanità: "*Sarò felice solo quando l'ultimo dei miei fratelli lo sarà*".

Profano e iniziato

Profano è colui che è "fuori del tempio" (da *pro,* davanti e *fanum,* tempio); *iniziato* (da *in ire,* andare dentro) è colui che "inizia" il Sentiero del Ritorno, cui molti esseri umani si stanno avvicinando, e che tutti un giorno percorreranno. Da quando esiste l'umanità, il Sentiero è sempre stato lo stesso, al di là delle diverse denominazioni e di particolari non essenziali; esso è un processo di sempre maggiore coscienza e autoeducazione.
Chi inizia il Sentiero ha camminato a lungo – come tutti – nel mondo dell'illusione, inseguendo "felicità" e successi mondani; ha vagato nell'aula dell'ignoranza, ricercando "libertà" e "realizzazione personale"; in seguito, al primo risveglio della coscienza della propria vera natura spirituale, ha a lungo cercato, spesso in modo disordinato e impaziente, guru, insegnamenti, maestri e tecniche per ottenere "poteri" o per "migliorare la propria vita".

Ma, quando intravede la Via, egli:

- *si fa silenzioso e vigile al suo interno*, poiché sa che la Luce si manifesta internamente e si irradia poi all'esterno;
- *controlla il suo pensiero*, poiché sa che esso è energia che crea la realtà e che anche noi stessi (corpo fisico, emozioni e mente) siamo esattamente il prodotto dei nostri pensieri;
- *cura*, con gli strumenti della Mente e del Cuore, la sua evoluzione e quella del Pianeta, che riconosce essere essenziali per la realizzazione del Piano divino per l'umanità.

La comprensione del Progetto divino per l'umanità è possibile a chi è, appunto, "iniziato"; la visione di esso si amplia in relazione alla totale o parziale "resa" dell'anima e alla maggiore o minore abnegazione nello svolgimento del Compito di vita.
La Via iniziatica è impregnata d'Amore, persistente e ardente; ogni pensiero e ogni atto di chi ha deciso di "*calcare il Sentiero*" è dimostrazione della scelta volontaria e lieta di amare.
Essendo infatti l'universo regolato dalla Legge di attrazione magnetica, o di Amore – che si manifesta nell'aspirazione di ogni sostanza a riunirsi all'Uno, dal quale proviene – per il principio della corrispondenza, anche sul nostro Pianeta è l'Amore che rende possibile ogni processo evolutivo.
Quando Dante Alighieri accenna, nell'ultimo canto della Commedia, a "*l'Amor che move il Sole e l'altre stelle"* non si esprime in senso metaforico, come spesso si intende, ma si riferisce a questa Legge. Per chi percorre il Sentiero, tale conoscenza diventa gradualmente certezza che nasce dalla comprensione intima, e non solo mentale, che "*Tutto è uno".*
Il sentimento profondo di Fratellanza universale è pertanto il segno distintivo del discepolo che coopera con i Maestri:

> **Per mezzo della pura luce dell'amore reciproco potete avvicinarvi a me e ai Maestri interiori** e pervenire al più presto a quella Porta che si apre sulla via illuminata
> (Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era,* vol. I)

Ricercando il senso profondo dei fatti e degli eventi, *l'iniziato-servitore del Mondo* impara a indagare nella dimensione del significato, addestrandosi ad operare in essa con sempre maggiore maestria; in questa immersione nella più ampia Vita, la sua piccola vita perde importanza, ed egli dimentica il suo piccolo sé per il più grande Sé che ha intravisto. Diventando canale tra il superiore e l'inferiore, lavora per favorire l'irradiazione di energie più elevate sulla Terra e fissarle nella coscienza dell'umanità.
Per poter operare in tal modo, egli deve essere polarizzato mentalmente e saper usare l'energia in senso creativo, in modo da *redimere*, ovvero riscattare e affrancare, le

forze ancora involute, che potranno così avviarsi all'*espiazione* (da *ex piare*: rendere pio).

Chi si allontana dalla *profanità* e si avvia, con un atto lucido e consapevole, all'*iniziazione*, pur rimanendo al suo posto "*nel mondo*", sa di non essere più "*del mondo*"; legge con occhi nuovi il passato e i *segni dei tempi* che gli si presentano.
Considera che gli esseri umani si evolvono lentamente da uno stato di indifferenza verso i propri simili ad uno stato di sempre maggiore Empatia, la quale, interiorizzata ed elevata, conduce al senso della Fratellanza universale.
Comprende che nel corso del nostro percorso sulla Terra, l'em-patia, il "sentire insieme", si amplia fino a comprendere tutti gli esseri del Creato; cresce sempre più la consapevolezza che "siamo un'unità".
Osserva che nella storia del mondo quello che viene chiamato "lo sviluppo della civiltà" è, in sintesi, la tensione – originata da una sempre maggiore espansione dell'empatia e della responsabilità – che mira a ricercare nuove aperture di coscienza e più ampie opportunità per molti. Sommosse civili, movimenti culturali e ideologici, riforme sociali, rivendicazioni di diritti, lotte di classe, guerre per l'indipendenza e la libertà dei popoli, battaglie per la "giustizia" (la giustizia è il primo gradino della Carità) sono stati e sono tentativi, talvolta maldestri e rozzi, di affermare l'unità, la dignità, la Sintesi.

L'uomo che ha voltato le spalle alla profanità e che non è più "del mondo", em-patico nei riguardi dell'uomo e della natura, sa che *dare* è un comportamento spontaneo per l'anima matura e che è l'avidità dell'uomo ancora involuto che tende a trarre utili dall'aver dato.
Sa che il Sentiero stesso è una "*cordata*": chi è più avanti sostiene "i più piccoli". Pertanto, non si aspetta nulla, dona con apertura di cuore e nella gioia senza pensare a "*cogliere i frutti dell'azione"*:

> **Lo strumento d'azione, o agente, che è pieno d'attaccamento, pieno di desiderio per i frutti dell'azione**, pieno di cupidigia, impurità e propensione alla violenza, che diventa facilmente giubilante o depresso, è **chiamato rajasico**.
> (*Bhagavad Gita, Il canto del Beato, 27)*

Al tempo stesso, egli manifesta la vera Gratitudine per quanto gli è concesso e per quanto intravede potrà realizzare, evocando così maggiore purezza e luce: "*La Gratitudine è il diamante più puro dell'esistenza"* (Morya).

Elogio dell'Utopia

Il termine "*utopia*" (da *ou*, non, e *topos*, luogo: luogo che non c'è), creato da Tommaso Moro, umanista inglese del Cinquecento, denominava l'isola di Utopia, sede della repubblica ideale da lui immaginata. Il termine è stato usato, in seguito, spesso con un tono bonariamente ironico, per indicare la concezione di un governo e di una società di perfetti; si dice spesso di una concezione che aspira al Bello e al Vero che è "utopica" e che chi aspira alla fratellanza universale è "un utopista".
In realtà, se guardiamo al passato, molte delle attuali conquiste scientifiche, sociali, tecniche sarebbero state considerate dai nostri antenati "irrealizzabili" e "utopiche": cura di malattie prima inguaribili, viaggi fuori dell'atmosfera terrestre, abolizione della schiavitù, suffragio universale, diritto all'istruzione, telefono e televisione….
Dobbiamo tali progressi a pochi uomini che hanno saputo guardare oltre il limite del loro tempo e, con la loro intelligenza, la loro perseveranza e la loro lungimiranza hanno preparato il Bene maggiore per molti. Più volte, nella Storia, è accaduto che tali uomini, considerati "utopisti", hanno fatto avanzare l'umanità d'un colpo, o più gradatamente, con una scoperta scientifica, una innovazione tecnica, una riforma sociale o religiosa, una nuova concezione filosofica o psicologica: Volontà di Bene, Intuizione preveggente e lavoro generoso hanno consentito la concretizzazione sul piano fisico dell'Utopia.
Ad Essi, Fratelli maggiori, va la nostra Gratitudine; spetta a noi tutti l'impegno a fare della nostra Terra il mondo dell'Utopia realizzata.

A tali esempi si ispira l'aspirante-ricercatore "*di libero pensiero*" del nostro tempo.
Egli sa di vivere il passaggio tra l'Età dei Pesci e l'Età dell'Acquario o Nuova Era, il ciclo della civiltà umana, oggi agli albori, caratterizzato dall'emergere di energie più raffinate e dalla manifestazione di più elevati impulsi dell'anima.
Comprende i "segni dei tempi" e ne asseconda creativamente i fattori evolutivi.
Considera che potrà raggiungere i suoi fini con maggiore immediatezza poiché ha strutturato stabili Volontà e Proposito.
Sente l'esigenza di rapporti fraterni e di Gruppi umani di nuova concezione, che rispecchino i valori di condivisione e di unità irradiati dalle energie dei tempi.
Lavora per la costituzione di *comunità umane* di nuova concezione – *colonie* dell'umanità risvegliata – che porteranno in manifestazione sul Pianeta gli ideali della Nuova Era. In esse saranno esemplificate, anche nel quotidiano svolgersi della vita, più avanzate e armoniose modalità di intendere i rapporti umani, la spiritualità, la politica, l'economia e l'ecologia.

Evidenti gli sviluppi, sebbene ancora iniziali:

- la graduale osservanza, da parte degli uomini, della *Legge dei retti rapporti*, che conduce ad un sempre maggiore rispetto per la dignità della persona;

- l'assiduo studio scientifico delle *Leggi dell'Universo*, che sempre più conferma gli antichi principi esoterici. Esso potrà segnare la fine della "fede dogmatica" dei confessionalismi, tipica delle trascorse età;
- l'*empatia* e la comprensione amorevole come pratiche quotidiane di vita;
- l'aspirazione all'*unità* del genere umano, che condurrà ad una Cittadinanza ed ad un Governo mondiali illuminati;
- modalità di vita creative, improntate alla *Gioia, alla Bene-volenza, all'Umorismo* e alla *Cooperazione*, che toglieranno gradualmente forza e possibilità di espressione all'arroganza dell'individualismo;
- azione di gruppo basata sul senso della *Coerenza* e della *Sintesi*, che sostituiranno l'utilitarismo, il conformismo e il consumismo oscurantisti dell'era appena conclusa.

Queste aspirazioni, se perseguite da anime mature, porteranno l'umanità a vivere il processo evolutivo su di una spirale più alta.
Sarà allora evidente che il futuro evolutivo dell'uomo è quello di elevare progressivamente il proprio livello di coscienza, crescendo in Amore e Conoscenza, fino a riconoscersi "figlio di Dio":

> …**cercate innanzitutto il Regno dei Cieli** e la Giustizia di Dio e tutto vi sarà dato in conseguenza.
> (Mt. 6, 34).

La Visione e la Prassi

La visione creativa emerge nella misura in cui si chiariscono le nostre priorità e il nostro nucleo di energia si allinea con il "cuore evolutivo" dell'universo; si amplia allora il campo delle possibilità e appaiono persone e situazioni idonee alla concretizzazione di quanto si è ideato. Quando lo scopo diventa chiaramente degno di essere perseguito, la più ampia ricettività alla visione produce maggior forza e migliore capacità organizzativa e richiama energie superiori.
È compito degli uomini della Nuova Era la concretizzazione della Visione del mondo intravista; pertanto le idee di rinnovamento interiore e comunitario troveranno attuazione in un nuovo modo di intendere il mondo e le relazioni.

Gli stili di vita ispirati all'attuazione di tale nuova Visione saranno:

- orientati all'approccio "generativo" e "di sostegno" alla Vita una;
- costantemente riformulati attraverso metodi scientifici;
- rimeditati attraverso modalità esperenziali;
- verificati dalla risonanza del Cuore.

Nella nuova visione olistica si manifesta che i legami invisibili del mondo delle Cause formano la trama visibile del mondo degli effetti; l'uomo e le sue relazioni appaiono pertanto come atomi o frazioni del Grande Essere in cui ogni cosa avviene *("Colui in cui viviamo e siamo*").
A noi tutti spetta dimostrare che Fratellanza e Unità possono germogliare nel cuore dell'uomo e creare realtà di vita, dissolvendo nell'Amore gli inevitabili ostacoli causati dall'ego:

> …**cooperare non è facile**. Per imparare a farlo occorre a volte tutta una serie di vite. È difficile per l'uomo coordinare assieme l'azione individuale e quella comune...
> (*Fratellanza*, 1937).

Auspichiamo che nei nuovi gruppi umani, formati da uomini di Buona Volontà, si manifesti il Proposito di favorire l'evoluzione dell'Uomo e della società umana perseguendo:

- la *promozione di processi evolutivi* di singoli e comunità attraverso l'attivazione di prassi innovative e trasformative;
- la stabilizzazione dell'Umanità sul *piano creativo-mentale*, il che comporta anche la problematizzazione critica di contenuti etici, scientifici, psicologici, sociali;
- la promozione in sé e negli altri di una più evoluta comprensione della realtà e di un continuo *ampliamento di coscienza* attraverso l'uso focalizzato del Pensiero;
- la convinzione del potere "differenziante" ed evolutivo di una *Cultura* e di una *Scienza* alte**,** che coniughino Conoscenza e Coscienza;
- la fondazione di una *Nuova Generazione Planetaria*, fondata sulla certezza di vivere su di un Pianeta la cui forza evolutiva è l'Amore;
- il riconoscimento che "*La Vita è Una*", da cui deriva la considerazione che, pertanto, ciascuno, e ciascun gruppo, è responsabile di pensieri, parole, atti ed omissioni che – pur potendo apparire individuali, settoriali o "locali" – inevitabilmente si ripercuoteranno nell'Universo cui apparteniamo;
- la promozione della **"***Cultura della Vigilanza*", e quindi dell'attenzione, della concentrazione, della meditazione, dell'ascolto e del silenzio come mezzi strutturanti il sé e le relazioni;
- il riconoscimento della *Condivisione* come ovvia alternativa all'egoismo imperante, di cui si vedono sempre più chiaramente gli effetti distruttivi (psicologici, sociali, ambientali, economici);
- la necessità di dare senso e significatività al proprio percorso di vita attraverso una visione e programmazione di esso "*funzionali all'evoluzione*";
- un giusto uso del *Tempo* e del *Denaro*, che vanno utilizzati, come ogni dono ed energia, al servizio della Vita;

- la prassi dell' *"integrazione sostenibile delle differenze*", cioè di un processo di sinergia in cui la velocità delle trasformazioni indotte non superi la capacità di adattamento dei soggetti interessati al processo;
- la sperimentazione di modalità di *relazione creative*, flessibili e fiduciose, nelle comunità e nei luoghi di lavoro, nella convinzione della centralità dell'investimento sull'Uomo;
- l'interiorizzazione di un significato più ampio e profondo dell'*Educazione* e dell'*Arte*, affinché siano strumenti di contatto con il senso della Vita, occasioni di elaborazione di percorsi formativi, opportunità di sperimentazioni esistenziali;
- la concezione della Creatività intesa come aspirazione della parte più alta di sé a fare anche della propria vita "*un atto creativo*";
- la visione della Terra come organismo unico in cui ciascuno potrà sentirsi *Costruttore e Servitore* consapevole;
- il riconoscimento e la diffusione della pratica del *Pensiero libero*, lontano da schemi e dogmi del passato, e dell'*autodeterminazione consapevole***.** In conseguenza di tale autonomia sarà ripudiata, poiché sentita come obsoleta, ogni forma di autoritarismo e dogmatismo e si manifesterà una nuova "*Religione universale dell'Umanità"*.

Le com-unità

La Nuova Era porterà in manifestazione il *Settimo raggio*[2] le cui qualità essenziali sono l'*Ordine* e l'*Attività Cerimoniale*, aspetti che vediamo operanti nell'Universo.
Questa energia rafforzerà la tendenza a svolgere ritmicamente opere e attività, sia interiori che esteriori; con la nostra sempre più chiara "lettura" e interiorizzazione delle Leggi "sopra di noi" e seguendo l'impulso del Ritmo e dell'Armonia, anche la nostra piccola vita potrà trasformarsi in Cerimonialità al servizio della più Grande Vita.
Chiediamo pertanto di diventare degni di cooperare con il Piano divino per l'umanità, che ci sarà svelato in proporzione della nostra perseveranza e del nostro amore.

Saranno obiettivi di coloro che intendono assecondare tale rinnovamento creativo:

- *sul piano fisico*: fornire strumenti e tecniche per migliorare l'esistenza fisica;
- *sul piano emotivo*: purificare il mondo delle emozioni, che, divenuto chiaro, potrà rispecchiare le vere Ragioni del Cuore, sulle quali poter fondare "opere" mirate alla redenzione del Pianeta;

[2] Alice A. Bailey, *Trattato dei sette raggi*, vol. II (Psicologia esoterica)

- *sul piano mentale*: potenziare le capacità di intuizione, di astrazione, di ideazione e di creatività, illuminate dalla Mente ed energizzate dal Cuore.

Uomini siffatti potranno realizzare l'Utopia della Nuova Era e contribuire alla fondazioni di nuove comunità umane.

Le Com-unità (etimologicamente: *essere insieme un'unità*) della Nuova Era avranno tra i loro obiettivi primari lo svelamento e lo sviluppo delle capacità più elevate di ciascun componente e delle potenzialità del gruppo nel suo insieme.
Lo sviluppo individuale e di gruppo procede di pari passo: favorendo il riconoscimento dell'anima e rafforzando ciascun "compagno sul Sentiero" nel suo personale percorso, renderemo chiaro a noi stessi il nostro progetto di vita – che è sempre "collegato in rete" a quello dei fratelli – e comprenderemo meglio quale potrà essere il *compito di gruppo*.

Il vero gruppo è un organismo vivente che:

- ha le sue radici nel riconoscimento dell'anima;
- pratica l'amore fraterno;
- irradia Bene-volenza;
- sostiene i Propositi evolutivi di ciascuno e del Gruppo stesso;
- procede verso un Fine costantemente verificato e condiviso.

La vita comunitaria sarà basata sulla nuova visione del mondo, pacifica e cooperativa; sul senso di responsabilità riguardo al Pianeta e alle nuove generazioni.
Si tenderà a realizzare, attraverso le "*comunità della Nuova Era*", una rete di punti energetici dove potrà aver luogo progressivamente il passaggio dal vecchio tipo di umanità separativa ad un'umanità che viva e "respiri" la fratellanza nella prassi quotidiana e, al tempo stesso, lavori sinergicamente per una civiltà planetaria consapevole ed illuminata.
Le costruzioni saranno effettuate secondo gli orientamenti della bioarchitettura, spesso con materiali semplici: legno, pietra, mattoni in terra cruda; le comunità tenderanno ad essere energeticamente autonome, e gli automezzi saranno sempre più concepiti a tecnologia avanzata, nel rispetto dell'Ambiente.

Gli uomini delle comunità della Nuova Era manifesteranno un più alto sentire nei confronti del divino e della "religiosità", spesso ancor oggi emozionale e utilitaristica.
Ricercheranno i "nuclei interiori" comuni delle confessioni religiose, spesso sviliti dalle chiese, fondando su di essi una "*Religione Universale*" che affratelli l'umanità.
Il *Tempio dell'unico Dio* di tutti gli uomini sarà un luogo per la meditazione e l'insegnamento. Sarà di forma circolare e potrebbe portare incise le simbologie della saggezza perenne, trasmesse dalle comunità iniziatiche di tutti i tempi. In esso gli officianti-iniziati effettueranno cerimoniali che prevedono l'uso scientifico e direzionato dell'energia, del suono e del colore, e si svolgeranno attività di

Insegnamento dei Principi contenuti nel nucleo di verità universali, che viene definito anche "*Filosofia Perenne".*

È necessario, per fondare comunità di uomini nuovi, rinnovare l'atmosfera del Pianeta, organismo vivente che ci ospita. Esso appare inquinato non solo in senso "ambientalistico" ma anche in senso "sottile", poiché ciò che è invisibile determina e origina ciò che è visibile e manifesto.
Pensieri di odio, emozioni incontrollate, motivazioni basse e centrate sull'ego sono le cause inquinanti che vediamo riprodotte e rispecchiate nell'ambiente esterno.
Siamo noi i creatori della realtà della nostra vita e dello "stile" delle comunità e dei gruppi umani nei quali si svolge la nostra esistenza:

> **Lo stato del pianeta peggiora a causa della coscienza umana.** Le forze spirituali vengono spese per distruggere. Per la codardia e la viltà che dimostra verso tutte le idee non conformi alla sua coscienza odierna, l'uomo è sull'orlo della distruzione. Ma le forze dello spirito potrebbero ancora evitare il disastro se solo egli volesse ripulire il pensiero….Aspirare al supremo dovrebbe essere pertanto un'impresa irrinunciabile. L'umanità deve pensare a riformare il proprio comportamento: il Karma dell'espiazione è imminente. Tutti gli sforzi devono tendere alla Fonte di Luce.
> (*Mondo del Fuoco, III, 367*)

Il Lavoro di gruppo

Nelle comunità della Nuova Era la tensione ad un vero spirito di fratellanza e l'attenzione amorevole all'altro si incentreranno intorno ad alcuni essenziali obiettivi di formazione permanente, che daranno senso e spessore alle relazioni e all'agire nel gruppo e nel mondo.

Essi saranno proposti in primo luogo ai giovani, come opportunità per favorire più alte realizzazioni, anche attraverso espressioni compresse e sintetiche come motti, affermazioni e aforismi:

- costituire spazi, all'interno dei gruppi, in cui sentimenti, bisogni e aspirazioni possano essere liberamente espressi: "*Mi esprimo per conoscermi e farmi conoscere*";
- mirare a conoscere qualcosa in più di sé attraverso lo "specchio" dell'altro ampliando anche la consapevolezza del proprio "stile" di comunicazione: "*Mi sperimento nelle relazioni*";

- riflettere sulle “maschere” di ciascuno e sulle “etichette” che molti, per conformismo o pregiudizio, attribuiscono agli altri: “*Vedo ciò che la maschera cela”*;
- comprendere l’importanza della consapevolezza per formarsi: “*Voglio conoscermi per autoeducarmi*”;
- motivare ciascuno a intraprendere responsabilmente attività e rapporti di rilevante valore all’interno del gruppo**:** *“Divento nucleo”*;
- promuovere la convinzione di poter essere un “protagonista positivo”delle proprie relazioni, nell’amorevolezza e nell’impersonalità: “*Considero ogni uomo un compagno di viaggio*”;
- riproporre le tematiche del dare e del ricevere, attività “circolari” e reciproche per legge di natura**:** “*Dare È ricevere*”;
- riflettere sull’obbligo morale di sostenere tutti (e quindi le minoranze, i diversi…) tenendo conto delle tappe evolutive di ciascuno: “*La diversità è per me un’opportunità*”;
- sviluppare capacità di condivisione (di esperienze, di conoscenze) e di sempre maggiore inclusività, evitando pregiudizi separativi o deresponsabilizzazioni: *“Io includo e non escludo*”;
- sperimentare, all’interno del gruppo, un nuovo modo di relazionarsi armonico, flessibile ed empatico, centrato sulla persona, così da trasmettere, attraverso il dialogo e la comprensione profonda, fiducia e benessere: *“Il vero Dialogo trasforma e dà pace”*;
- valutare l’importanza di lavorare tutti per il Bene del gruppo, che diventerà così centro di evoluzione: “*Il gruppo è sacro*”;
- interiorizzare e diffondere la cultura dell’accoglienza e del prendersi cura estesa a tutti gli esseri umani: “*L’Umanità mi sta a cuore*”;
- sostenere l’emergere della “nota” particolare di ciascuno, che sarà riconosciuta e apprezzata dagli altri membri; ogni individuo sarà sostenuto nel suo intento di “fiorire” liberamente e creativamente, con il minimo di condizionamenti e distorsioni: “*Ciascuno è unico*”;
- contribuire a trasformare i nuclei umani (famiglie, team di lavoro, relazioni amicali, ecc.) in laboratori di relazioni significative*: “Evolvo nel gruppo”;*
- favorire la riflessione sul “valore” della comunicazione e della Parola, e quindi sulla necessità di vagliarne sempre attentamente la pertinenza e la pregnanza: “*La Parola è energia”*;
- riflettere sulla opportunità per tutti di produrre cambiamenti attraverso un atteggiamento “maieutico”, che miri a produrre consapevolezza, anziché attraverso comportamenti dogmatici e impositivi**:** *“Siamo tutti e-ducatori*”;
- verificare e riformulare costantemente il proprio progetto di vita in base alle sempre nuove competenze acquisite: “*Ri-Elaboro il Progetto di me stesso*”;
- rafforzare la Volontà di “prendere in mano” la propria vita e iniziare il cammino del perfezionamento: “*Io percorro il Sentiero*”;

- favorire il Proposito di "ben operare" nell'innocuità, nel mondo e con gli altri, sorvegliando ed elevando continuamente le motivazioni dell'agire: "*Io agisco nell'Innocuità*";
- apprendere a risalire alle cause di atteggiamenti e comportamenti, propri e altrui, anziché recriminare sugli effetti, banalizzando o etichettando: "*Indago nel mondo delle Cause*";
- rimeditare il proprio rapporto col Tempo, che può essere dedicato a costruire relazioni e azioni significative anziché "lasciato scorrere" nell'improduttività: "*Adopero consapevolmente il mio tempo*";
- promuovere la riflessione, anche attraverso l'indagine etimologica, intorno a "concetti pregnanti" come: relazione e comunicazione; consapevolezza e vigilanza; dovere e assunzione di compiti; sacri-ficio e proposito; inclusività e condivisione; paura e fiducia; autenticità e creatività; innocuità e impersonalità; volontà e coerenza; silenzio e parola; evoluzione e realizzazione di sé, ecc.: "*Ricerco l'essenza delle parole*";
- sostenere il valore e la significatività del percorso evolutivo che ogni gruppo armoniosamente strutturato potrà fiduciosamente e gioiosamente affrontare: *"L'unità favorisce l'evoluzione";*
- riproporre il ruolo più alto del gruppo, che è quello di essere depositario dei Propositi evolutivi di ciascuno e dell'intero gruppo: *"Io sostengo il Proposito";*
- tenere presente che il Bello e il Vero non riguardano solo aspetti specificamente "artistici" o "filosofici", ma anche situazioni della vita quotidiana; da ciò deriverà la convinzione che in ogni occasione si può "scegliere" di agire nella Bellezza e nella Verità**:** *"La Bellezza vive nel quotidiano"*.

L'Iniziazione

Con il termine *iniziazione* si intende ogni *ampliamento di coscienza* che permette esperienze di un grado più elevato; si può definire l'iniziazione anche come il *processo di apprendimento del sé* e del suo rapporto con il non-sé.
Ogni progresso dell'entità che evolve, ogni nuovo riconoscimento, può essere definito un'iniziazione, che è pertanto un processo universale. Così, ogni passaggio di stato, dal regno minerale a quello vegetale, a quello animale, ed infine a quello umano, può essere considerato un'iniziazione, cioè un ampliamento di coscienza, poiché nello sviluppo evolutivo non vi è alcuna frattura tra un regno e l'altro ma solo conseguente graduale rivelazione dovuta al più ampio repertorio di esperienze attraversato. Tale sviluppo si verifica in ogni entità ad ogni espansione di coscienza dovuta all'accrescersi dell'esperienza e della conoscenza. Per quanto riguarda l'uomo, egli è passato, con l'individualizzazione, dal regno animale, in cui gli

individui sono accomunati dall'anima di gruppo, a quello attuale, umano, in cui è diventato gradualmente arbitro delle sue azioni e responsabile del suo progresso. L'individualizzazione fu quindi una delle più importanti "iniziazioni".

In tempi più recenti, l'evoluzione dell'uomo segue, nella maggioranza dei casi, la via più lenta dello sviluppo ordinario della coscienza, che avviene attraverso successivi sviluppi in cui l'individuo e i gruppi percorrono la via dell'Etica illuminata e accrescono sempre più l'impegno nei confronti dell'umanità.
Alcune anime, tuttavia, scelgono di *conquistare con la forza il Regno dei Cieli* con un procedimento che non è nella norma: esse, con uno sforzo supremo rivolto a contattare il Mondo superiore e con totale dedizione all'umanità, bruciano le tappe del loro perfezionamento, conseguendo più rapidi ed ampi risvegli successivi, detti appunto iniziazioni, e rendendosi in tal modo idonee ad un più ampio servizio. Ogni sviluppo, a qualunque livello esso avvenga, anche se può apparire come un'illuminazione istantanea, è preceduto sempre in realtà da un periodo di graduale espansione e riconoscimento.
Pertanto, si parla generalmente di "iniziazione" quando l'individuo risvegliato ricerca volontariamente la Conoscenza; la sperimenta in una vita di servizio; la utilizza per l'evoluzione sua e dei fratelli.

L'uomo ancora lontano dall'iniziazione è in grado di trasformare:

- l'ignoranza in conoscenza;
- l'esperienza di vita in capacità di comprensione e di lavoro.

Il ricercatore sulla via del Ritorno ha imparato a sublimare:

- la conoscenza in saggezza;
- l'esperienza in qualità.

Il candidato all'iniziazione ricerca lungamente da solo, fino a che riesce ad allineare i suoi tre corpi al Sé superiore, e ad obbedire solo alla Sua voce; ad un certo punto riceve un aiuto più consistente dai Maestri, che ne hanno notato l'accresciuta luce e ne hanno riconosciuto lo sforzo umile e costante. Essi allora ne accelerano il cammino assistendolo con istruzioni e impulsi amorevoli ed intelligenti.
Il Sentiero e la candidatura all'iniziazione richiedono pertanto lo sviluppo delle virtù (da *vir*, uomo: le qualità del vero Uomo) e la sottomissione volontaria ad una disciplina:

> **Lo stretto sentiero di tutti i discepoli richiede obbedienza alle regole antiche e questa deve essere volontaria,** a ragion veduta, ma mai rigida. Il discepolo progredisce adattando con intelligenza la vita a quei requisiti per quanto ragionevolmente possibile, non adattando questi alla sua vita. La flessibilità entro certi limiti è sempre necessaria, ma non deve originare dall'inerzia personale o da cavilli mentali.

(Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era*, vol I)

Afferma Alice A. Bailey che in passato il Maestro si limitava a dare, in modo spesso imperativo e dogmatico, alcuni stimoli ed informazioni all'aspirante-discepolo; costui meditava su questi a lungo, senza mettere in discussione né la loro affidabilità né l'autorità del Maestro. Oggi i Maestri hanno a che fare con menti più avanzate; di conseguenza, l'insegnamento deve trovare un riscontro di verità nella mente e nel cuore ed essere accettato criticamente dal discepolo, che, avendo molta più libertà di pensiero e d'azione, ne verifica autonomamente la validità.
La mente, in effetti, brilla nella luce quando non dipende da un'altra mente, ma è autodiretta e direzionata al Bene.

Così afferma il Buddha:

> **Vi ho insegnato a non credere semplicemente perché avete udito**, ma perché lo credete nella vostra coscienza, ed agite allora in conformità di ciò che credete e copiosamente.
> (H. P Blavatsky, *La Dottrina segreta*)

Inoltre, nell'attuale civiltà, spesso caotica e disturbante, l'istruzione e l'avanzamento avvengono nella tensione e nella fatica, non più nella quiete e nel raccoglimento come accadeva spesso in passato, soprattutto nel mondo orientale.
L'urgenza dell'umanità è maggiore, e così pure la necessità di individui che si dedichino con abnegazione alla realizzazione del Piano divino sulla Terra; i Maestri, pertanto, diffondono informazioni più estese, affinché il discepolo sia in grado di avanzare in modo più veloce; tra queste, è particolarmente "rassicurante" per gli individui più avanzati la conferma della partecipazione della Gerarchia alla vita della Terra, come guida e stimolo all'evoluzione:

> La mente razionale del discepolo esamina, in base a ciò, successi e fallimenti sperimentati e impara le giuste lezioni; scopre che il progresso sul Sentiero porta al cosciente, intimo contatto con Altri, che l'hanno già percorso, e che **la strada che porta alla Gerarchia è fatta di disciplina,** di luce sempre crescente, di servizio al prossimo e di sempre migliore rispondenza a contatti ed esseri del tutto ignoti all'uomo comune.
> (Alice A. Bailey, *Il discepolato nella Nuova Era*, vol. I)

Per poter ricevere questi aiuti, inviati spesso per via telepatica sotto forma di maggiori intuizioni, ispirazioni e stimoli all'attività, l'aspirante-discepolo dovrà:

- preparare e purificare il suo corpo;
- organizzare ordinatamente gli elementi che lo compongono in modo tale da poter reggere le vibrazioni più alte degli Istruttori;
- sviluppare e raffinare la mente affinchè essa sia in grado di diventare limpido canale di trasmissione degli insegnamenti ricevuti;

- imparare a cooperare in un'attività di gruppo coordinata attraverso la quale l'energia superiore possa essere trasmessa alla Terra;
- lavorare al servizio dell'umanità con pazienza, nell'oblio di sé e senza attaccamento ai frutti del lavoro.

L'uomo che ha vissuto così lungo tempo nell'Aula dell'Ignoranza, immemore della sua dignità e del suo destino di figlio di Dio, si è soffermato poi nell'Aula dell'Apprendimento, dove ha cominciato a intravedere il senso del suo procedere, accumulando la conoscenza e l'esperienza necessarie per l'accesso all'Aula della Saggezza; in essa soltanto, infine, può avvenire la prima iniziazione:

> **La saggezza è il frutto dell'Aula della Saggezza**. È in rapporto con lo sviluppo della vita entro la forma, col progresso che lo spirito compie mediante i veicoli o corpi sempre mutevoli e con le espansioni di coscienza che si succedono di vita in vita.
> (AliceA. Bailey, *Iniziazione umana e solare*).

Tale Saggezza avrà come naturale complemento la Compassione:

> ...**il discepolo deve cercare di sviluppare sempre più simpatia e compassione** verso gli uomini e gli animali e sensibilità per la bellezza della natura.
> (R.Steiner, *L'Iniziazione*)

Il Senso e la Gioia

Sul Sentiero la vita acquista senso, anzi "*Il Senso*".
Allo svelamento graduale del Senso si accompagna il riconoscimento di un maggior valore di ogni elemento dell'esistente.
Leggi dell'universo, fenomeni naturali, ideali e ideologie, avvenimenti della storia dei popoli e situazioni della vita dei singoli uomini non appaiono più come episodi casuali e "separati". Essi si manifestano come interconnessi tra loro e prodotti da Cause; rivelano, alla lettura interiore, il loro più alto significato di Insegnamento.

Il Senso e il Valore sono sempre stati lì, pronti per essere "letti", ma la loro rivelazione diventa, sul Sentiero, di un'evidenza luminosa.

In questa Luce:

- l'universo caotico e casuale svela la sua natura ordinata e amorevole;
- l'apparente irrazionalità si manifesta per inderogabile logica;
- l'esteriore ingiustizia svela la segreta Giustizia;

- il “caso” rimanda alla Causa;
- il rifiuto si trasforma in consapevole accettazione;
- il "dare" coincide con l'"avere";
- la ribellione cede di fronte all'evidenza che "*Tutto è bene*";
- l'ignoranza evolve in Comprensione;
- il rancore si scioglie in Per-dono;
- la rabbia si diluisce nella Com-passione;
- la cecità si muta in Visione;
- la concentrazione sugli effetti si trasforma in analisi delle Cause;
- la passività e l'impotenza diventano attività e Potere;
- il "*reagire*" lascia il posto all'"*agire*";
- la precarietà viene "proiettata" nell'eternità;
- il tempo diventa tesoro da utilizzare per l'evoluzione;
- il denaro svela la sua natura di energia, che sta all'uomo usare per il Meglio;
- la separazione apparente si manifesta come Unità;
- il perenne "*gioco"* evasivo diventa "*gioiosa serietà*";
- la distrazione muta in attenzione;
- l'osservazione e la riflessione diventano meditazione;
- l'assenza irresponsabile diventa responsabile presenza;
- il velleitarismo diventa Volontà;
- la "libertà" viene posta al servizio del Piano;
- il Dovere è anteposto al diritto;
- la Parola diventa “*azione energetica*”;
- l’egoismo si con-verte in altruismo;
- l’estraneità scopre la Fratellanza;
- la diffidenza si apre alla fiducia;
- la vana dialettica diventa Ascolto;
- la confusione e il tumulto della mente cedono al Silenzio;
- il dolore viene riconosciuto come mezzo di purificazione;
- la stasi viene abbandonata per il lavoro suggerito dall'anima;
- l'Amore e il Compito coincidono;
- L'Amore diventa Fuoco.

Il Senso ritrovato illumina di Gioia il viandante sul Sentiero.

Bibliografia

- Alighieri Dante, *Divina Commedia*
- Anonimo, *Il piano divino per la Terra*, Crisalide, Spigno Saturnia (LT), 2004
- Aïvanov O. M., *Pensieri quotidiani*, Prosveta, Tavernelle (PG), 2007
- *Linguaggio simbolico, linguaggio della natura*, Prosveta, Tavernelle (PG), 2005
- Assagioli R., *Psicosintesi, armonia della vita*, Astrolabio, Roma, 1993
- *L'atto di volontà*, Astrolabio, Roma, 1977
- Aurobindo, *L'ideale dell'Unità umana*, Arka, Milano, 1987
- *Bagavadgita*, Feltrinelli, Milano, 2007
- Bailey Alice A., *Iniziazione umana e solare*, Nuova Era, Roma, 1996
- *Il discepolato nella Nuova Era*, vol. I, Nuova Era, Roma, 1999
- *La coscienza dell'atomo*, Nuova Era, Roma, 1997
- *L'illusione quale problema mondiale*, Nuova Era, Roma 1998
- *Telepatia e il veicolo eterico*, Nuova Era, Roma 1996
- Baker D., *Psicologia del discepolato*, Crisalide, Spigno Saturnia, 1995
- Bhave V., *Il Sé e il Supremo*, Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007
- Besant A., *Il potere del pensiero*, Adyar, Settimo Vittone (To)**,** 1998
- Besant A., Leadbeater C. W., *Commenti su "La luce sul Sentiero",* Adyar, Settimo Vittone (To)**,** 1998
- *Commenti su "Ai piedi del Maestro",* Adyar, Settimo Vittone (TO), 1998
- *Le forme pensiero,* Sirio, Trieste, 1991
- Blavatsky H. P., *La chiave della Teosofia*, Astrolabio, 1998, Roma
- Boni C., *Dove va l'anima dopo la morte?,* Elvetica, Seregno (MI), 2002
- Capra F., *Il Tao della fisica*, Adelphi, Milano, 1989
- *Il punto di svolta*, Feltrinelli, Milano, 2003
- Colazza G., *Dell'Iniziazione*, Tilopa, Roma, 1992
- Conforto G., *L'universo organico e l'utopia reale*, Macrolibrarsi, 2005
- Couè E., *Il dominio di se stessi*, BIS, 1993
- Davies P., *Il cosmo intelligente*, Mondadori De Agostini, Milano, 1994
- Elahi B., *La via della perfezione*, Ubaldini, Roma, 1993
- *Fratellanza 1937*, Agni Yoga, 1946
- Guenon R., *L'esoterismo di Dante*, Adelphi, Milano, 2001
- Hartmann F. *Magia bianca & magia nera*, Mediterranee, Roma, 2005
- Hillman J., *Il codice dell'anima*, Adelphi, Milano, 2000
- Hodson G., *Il regno degli dei,* L'Età dell'Acquario, 2003
- Jnarajadasa C., *Il mistero della vita e della forma,* Sirio, Trieste, 1956
- Judge W. Q., *L'Oceano della Teosofia,* Macrolibrarsi, 2004
- Jurriaanse A., *Ponti*, Crisalide, Spigno Saturnia (LT), 2004
- Lane J., *Bellezza senza tempo*, Il Libraio delle stelle, Velletri, 2006
- *Lo spirito del silenzio*, Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007
- La Sala Batà A. M., *L'uomo: essere di transizione*, Armonia e Sintesi, Roma, 1996

- *Il Sentiero dell'aspirante spirituale*, Armonia e Sintesi, Roma, 1984
- *La voce del silenzio*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2002
- Laszlo E., *Risacralizzare il Cosmo***,** Urra, 1999, Milano
- Leadbeater C. W., *I Maestri e il Sentiero*, Prometeo, Milano, 1980
- Lowen A., *La depressione e il corpo*, Astrolabio, Roma, 1988
- *La spiritualità del corpo*, Astrolabio, Roma, 1989
- Meier C. A., *L'esperienza dell'inconscio*, Mediterranee, Roma
- Marchi M., *L'Uno detto Dio*, Macro Edizioni, 2006
- Maslow A.H., *Verso una psicologia dell'essere*, Astrolabio, Roma, 1971
- Mazzini G., *Dei Doveri dell'uomo*, Sipiel, 2005
- *Mondo del fuoco III*, Agni Yoga, 1987
- Muktananda, *I segreti del viaggio interiore*, Mediterranee, Roma, 1989
- Ouspensky P. D., *La Quarta Via*, Astrolabio, Roma 1974
- *Frammenti di un insegnamento sconosciuto*, Astrolabio, Roma, 1976
- Patanjali, *Sutra Yoga*, Bocca, Torino, 1984
- Pax Cultura, *Per un'etica nella Vita,* Synthesis, Pinasca (TO), 2000
- Pierrakos E., *Il Sentiero del risveglio interiore*, Crisalide, Spigno Saturnia, 1985
- *Il male e come trasformarlo*, Crisalide, Spigno Saturnia, 1992
- Plutarco, *L'arte di ascoltare*, Mondadori, Milano, 2000
- *Rig Veda*, Edizioni Psiche, Torino, 1998
- Richo D., *Quando le cose non accadono per caso*, Armenia, Milano, 1998
- Russell P., *Il risveglio della mente globale*, Urra, Milano, 1995
- Samonà A., *La tradizione del Sè*, Atanor, Roma, 2004
- Schumacher E. F., *Piccolo è bello*, Mondadori, Milano, 1978
- Sheldrake R., *A New Science of Life*, Blond & Briggs, London, 1981
- Silo, *Umanizzare la Terra*, Edicril, Calvenzano (BG), 1991
- Steiner R., *L'iniziazione,* Antroposofica, Milano, 1991
- Talbot M., *Tutto è uno*, Urra, Milano, 1997
- Thakar V., *Vivere*, Ubaldini, Roma, 1990
- Tomatis A., *Ascoltare l'universo*, Baldini Castoldi, Milano, 1995
- Ubaldi P., *Dio e Universo*, Mediterranee, Roma, 2002
- *Le Nouri*, Mediterranee, Roma, 1999
- Varetto F. e G., *Da creature a creatori*, Synthesis, Pinasca (TO), 1999
- *Il Sole nel Cuore*, Synthesis, Pinasca (TO), 2000
- Watson L., *Supernatura*, Rizzoli, Milano, 1981
- Yogananda P., *Autobiografia di uno yogi*, Astrolabio Ubaldini, Roma, 1962